

Erikanews n° 39/2013 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Martinello Renato - Redazione: Ass. Erika onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.



*Buon
Natale!*



Editoriale

associazione **erika** Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Sito internet: www.associazionerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) -
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus,
Via Spino 77/D
C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole -
San Giorgio in Bosco (PD)
intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58
IBAN IT13P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183

Cari Amici,
anche in questo numero di Erika News cercheremo di dare conto delle relazioni con voi e soprattutto con i nostri referenti in tante parti del mondo, sperando di poter soddisfare almeno in parte il vostro diritto alla conoscenza.

A volte vi presentiamo notizie drammatiche, come l'uccisione del fondatore di Rokpa International e dei suoi collaboratori (vedi pagg. 42-43), altre volte notizie positive, che raccontano i passi in avanti di alcune Comunità.

Spesso si tratta di protagonisti della solidarietà che non hanno legami con grandi Organizzazioni e non hanno alcuna sicurezza, se non la loro volontà di garantire il più possibile i diritti fondamentali, soprattutto all'infanzia.

La situazione di crisi che perdura nel nostro Paese ha modificato significativamente i nostri atteggiamenti.

Per quanto è possibile si evitano le spese superflue e anche le donazioni oggi rientrano fra queste, in particolare per le famiglie che si trovano in difficoltà.

Si sono moltiplicate le richieste di intervento, specie qui da noi, con quotidiani messaggi nei media e per posta, soprattutto di grandi Organizzazioni Umanitarie.

Con l'inflazione dei bisogni si arriva ad una saturazione che tende a limitare gli interventi, anche nelle persone abituate a rispondere con generosità.

Siamo in contatto con molte piccole realtà associative come le nostre e tutte lamentano una drastica riduzione delle donazioni, e comunque si rinuncia ad organizzare attività che necessitano di investimenti, anche modesti.

Ad esempio, come si fa oggi a proporre una mostra di pittura, che per noi è sempre stata importante per una raccolta fondi? Si rischia di "andare fuori mercato", cioè di spendere di più di quello che si può raccogliere.

Ci chiediamo che cosa possiamo fare e ci diciamo che non possiamo rinunciare a quelle motivazioni che ci hanno fatto nascere quindici anni fa.

Monitoriamo attentamente i nostri interventi, privilegiando le realtà che ci sembrano più meritevoli, anche se proviamo un dispiacere nel non rispondere a tante richieste che ci giungono.

Qualcuno ci suggerisce di avere maggior attenzione per alcune realtà in Italia.

Facciamo già qualcosa e ci proponiamo di incrementarlo, anche se le nostre risorse sono limitate. In particolare cercheremo di fare qualcosa per la tragedia che ha colpito la Sardegna.

Allo stesso tempo non possiamo abbandonare i nostri tradizionali referenti nei vari Paesi.

In Italia ci sono delle reti di protezione che cercano di rispondere alle situazioni più difficili.

In tanti Paesi, dove operano Sacerdoti, Suore e Laici, non c'è nulla e anche quel poco che riusciamo ad assicurare diventa provvidenziale,

come viene evidenziato dalle molte lettere che trovate nel nostro notiziario.

Gli amici Giulio e Grazia ci hanno scritto: "Grazie del vostro impegno nei confronti dei più piccoli".

In realtà siete tutti voi, cari Amici, ad avere i meriti di quanto si riesce a fare, perché noi, come Associazione, siamo soltanto il tramite.

Questi "piccoli" si trovano ad affrontare prove che spesso non sappiamo immaginare e la nostra presenza alimenta la loro speranza di poter un giorno recuperare quella dignità che meritano.

Cerchiamo di rimanere fermi nei nostri intendimenti, in attesa di momenti migliori, con la certezza che nulla di quanto abbiamo fatto andrà perduto nei nostri cuori.

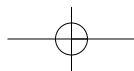
"La speranza è la forma più importante del coraggio".

Il Consiglio di Presidenza



Una giovane mamma della Sierra Leone

In copertina:
Alunne della Scuola St. Catherine a Lakka
In 4ª di copertina:
Le nostre edizioni





Franca Zambonini

Roma, 15 ottobre 2013

La lettura di Erika News rappresenta per me un viaggio nella solidarietà e insieme una finestra aperta sul mondo. Dalle sue pagine, arrivo a conoscere persone, progetti, testimonianze, notizie sul volontariato, racconti e immagini da luoghi lontani. Come dice l'editoriale dell'ultimo numero, sono "energie che sprigionano sensibilità, amore e intelligenza a favore dei più deboli". E anche "scintille" di generosità che, attraverso l'Associazione Erika e le donazioni che essa riceve, raggiungono chi ha bisogno di tutto.

L'Associazione lo fa e lo fa anche sapere. Contro l'obiezione espressa da quel noto proverbio popolare che dice "Fai del male e pensaci. Fai del bene e dimenticalo", Erika News sceglie di comunicare, e in questo modo la solidarietà diventa un esempio da seguire, la generosità si moltiplica. Come disse lo scrittore George Bernard Shaw: "Anche Dio ha bisogno di campane". Mi sembra che Erika News sia una buona campana; i suoi rintocchi arrivano a risvegliare il cuore. C'è poi un altro aspetto che vale la pena di ricordare. Ed è la puntualità con cui il periodico dà conto di come vengono impiegate le donazioni ricevute, a chi è andato tanto, a quali necessità si è risposto. Con una precisione da contabile, la trasparenza viene comunicata con il rendiconto di somme e sottrazioni finali. E poi ci sono le persone che si incontrano attraverso le pagine di Erika News. Parlo delle due che ho incontrate da vicino. La prima è Erika Gazzola, la scolarotta che ha dato il nome al periodico, scomparsa in maniera tragica a 13 anni. Non l'ho mai vista fisicamente, ma ho imparato tanto su di lei leggendo il suo libro incantevole che si intitola "Inno alla vita". Sulla copertina c'è il ritratto di famiglia disegnato da Erika: la mamma Giuliana tutta riccia, il papà Franco con i baffi neri, il fratellino Simone con il ciuccio e lei tutta ridente perché era una bambina ricca di allegria. Ha scritto: "Ridere è sentirsi bene dentro, è la forza di fare positive le cose. La mia fonte essenziale, in questo mondo tutto grigio, tutto quadro, tutto smog, è il riso".

Poi ci sono i personaggi che popolano il mondo di Erika, un mondo piccolo racchiuso dentro i confini di una famiglia e di una scuola, ma nella fantasia di Erika diventa enorme. I personaggi sono tanti: dai fiori, "che piangono anche loro e noi crediamo sia rugiada", alla luna, "pastore delle sue stelle e noi la contempliamo". E i compagni della scuola "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco, ritratti uno per uno, cominciando da Agostini Loris per finire con Zecchin Giulia, prima il cognome e poi il nome come si usa a scuola quando gli insegnanti fanno l'appello. Il secondo incontro è stato con Barbara Hofmann, una donna che ha trasformato la sua vita per dedicarsi agli abbandonati. Anche Barbara è una beniamina di Erika News. Andai a intervistarla perché il Consiglio Regionale della Valle d'Aosta le aveva assegnato il premio "Donna dell'Anno", se non sbaglio nel 2002. Era una bella quarantenne di origine svizzera, elegante e risoluta, esperta di finanza con un buon posto in banca. Per una trasferta di lavoro, era andata in Mozambico e laggiù avvenne la svolta della sua vita. Vide bambini abbandonati, ragazzi che gironzolavano per la strada, privi di tutto, e decise di mettere la sua efficienza svizzera al servizio della povertà africana. Nacque così il progetto di Barbara, che si chiama Asem, Associazione per i bambini del Mozambico. Il primo centro sorse a Beira, la seconda città

mozambicana, e poi altri due, a Macurungo e a Manga. Esperta di contabilità e di partita doppia, ogni tanto Barbara arrivava in Italia per finanziare per le sue iniziative. In un paio di queste occasioni l'ho incontrata a Roma, una sera ad una cena organizzata da alcune sue amiche per raccogliere fondi, un'altra volta per un suo spettacolo teatrale intitolato "Bento", danze, acrobazie, musiche e canti interpretati da una ventina di ragazzi mozambicani riuniti in un gruppo che si chiamava "Mozamcirco". Aver conosciuto Erika e Barbara ha significato per me un arricchimento del quale sono grata a Erika News.

Leggo l'ultimo numero, uscito in agosto, e mi imbatto in altre testimonianze, altre voci, altri progetti. La vitalità del periodico è nutrita da tante energie solidali che sanno chinarsi sui più deboli, sui diseredati bisognosi di aiuto, e arriva là dove non arrivano le grandi associazioni caritatevoli. Ecco il progetto di Maria Teresa Nardello per la costruzione della scuola St. Catherine a Lakka, periferia di Freetown, la capitale della Sierra Leone. Ecco l'Istituto "Effetà Paolo VI", sta a Betlemme ed è una scuola specializzata nella cura della sordità e dei disturbi della parola per i bambini che vivono nei territori palestinesi. E ancora gli interventi in Cambogia a favore dei piccoli esposti ai pericoli della strada, spesso vittime di un vergognoso sfruttamento sessuale.

Ho citato solo alcuni dei progetti sostenuti dalla generosità di tante persone che contribuiscono a finanziare l'Associazione Erika: è una "partita di giro", come direbbe l'esperta di finanze Barbara Hofmann, che arriva in posti dimenticati e infelici. Così è bene conoscere, nelle pagine di Erika News, anche i gesti di piccola grande generosità. Come quella del bambino Emmanuele, 10 anni, e della sua coetanea Debora che hanno rinunciato ai regali del compleanno per "girare" le piccole somme risparmiate a chi è così sfavorito che non può neppure festeggiare il compleanno.

Franca Zambonini



Franca mentre intervista Madre Teresa

Sono una lettrice di Erika News



UN'AMICIZIA CHE DURA NEL TEMPO

L'amicizia con Franca Zambonini risale al 2001, quando una nostra giovane socia, Silvia Scarabello, scrisse una lettera a Franca, accompagnandola con il libro di Erika "Inno alla vita". Franca presentò in Famiglia Cristiana il libro, che fu richiesto da tanti suoi lettori.

Da allora Franca è sempre stata presente, partecipando alla trasmissione "A sua immagine" per parlare del libro di Erika e dell'Associazione, venendo a presentare il suo libro su Madre Teresa a Limena e a San Giorgio in Bosco, nel marzo del 2005 con 20 cm di neve, dedicandoci alcuni dei suoi famosi articoli della rubrica "Arrivederci", parlando delle nostre edizioni, sostenendoci concretamente nei nostri progetti, incoraggiandoci nelle nostre iniziative e mantenendo un'affettuosa corrispondenza in tutti questi anni.

È un esempio per dimostrare che anche i "grandi" (e lei lo è come donna, come giornalista e come scrittrice) possono essere vicini ai "piccoli", come siamo noi.

È arrivata perfino a fare un parallelo tra Erika e Anna Frank, non certo per la notorietà, ma per l'idea che il bambino può essere protagonista della comunicazione.

Franca è anche un esempio di come l'amicizia non ha bisogno della vicinanza fisica, ma della condivisione dei valori fondamentali, quali il rispetto e la difesa dei diritti dell'infanzia, la legalità, la solidarietà e la visione del protagonismo personale a tutti i livelli, in qualsiasi luogo e ad ogni età.

Rina, una anziana ammiratrice di Franca e nostra sostenitrice, ci ha inviato questa affermazione, di Jean Latreille che condividiamo in pieno e che dedichiamo a Franca: **"Qualunque sia la tua età, puoi sempre fare qualcosa di nuovo! Il vecchio melo non dà mele vecchie"**.

Grazie Franca!

Franca tra le nevi di San Giorgio in Bosco con la nostra socia Maria Agnese Reato



Copertina del pieghevole che presentava l'incontro a Limena (2005)

San Felice sul Panaro

LA CONTINUITA' NELL'IMPEGNO

Grazie ad alcuni donatori, siamo riusciti ad effettuare un ulteriore bonifico di 3000 € al Comune di San Felice sul Panaro, gravemente colpito dai terremoti del maggio e del giugno 2012. Complessivamente il nostro intervento è stato di 8000 €, destinato alla costruzione dei "Giardini della solidarietà", realizzati presso la Scuola dell'Infanzia di Via Rita Levi Montalcini. Abbiamo avuto l'onore di essere invitati all'inaugurazione, ma non siamo riusciti ad essere presenti. Il nostro intervento è stato dedicato alla memoria dell'amico Michele Zoccarato, vittima del lavoro. Siamo stati invitati a partecipare alla riunione "Ricostruzione ed Europa: attrezzarsi per programmare e gestire i fondi europei 2014-2020, che vede interessati i Comuni colpiti dal terremoto. Ringraziamo il Comune di San Felice, ma non siamo in grado di presenziare a questo tipo di incontri.

Ci auguriamo di trovare altre occasioni nel futuro che ci permettano di proseguire la nostra collaborazione.

Ecco la lettera che ci è pervenuta dal Sindaco.



COMUNE DI SAN FELICE SUL PANARO

(Provincia di Modena)

Via Mazzini, 13 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sede provvisoria: Piazza Italia, 100 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)

Tel. centralino 0535 86311 - Fax 0535 84362 - C.F. 00668130362
E-mail: protocollo@comunesanfelice.net

PEC: comunesanfelice@cert.comunesanfelice.net
www.comunesanfelice.net



San Felice sul Panaro, 6 novembre 2013

Sig. ISIDORO ROSSETTO
Presidente Associazione ERIKA
Via Gaiola, 42
35010 Limena (PD)

Oggetto: Ringraziamento

Carissimi volontari dell'associazione Erika,

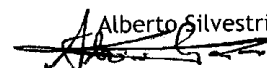
A nome personale e dell'Amministrazione comunale, vi ringrazio dal profondo del cuore per il prezioso gesto che avete voluto compiere e della testimonianza di solidarietà offerta alla comunità di San Felice sul Panaro.

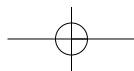
La vostra donazione di € 3 000 ha contribuito alla creazione dei Giardini della Solidarietà, un progetto volto a offrire un futuro più verde ai bambini della Scuola dell'infanzia Maria Montessori, una delle aree più danneggiate dal terremoto del 2012.

Ritenendo di fare cosa gradita, si allega materiale fotografico relativo all'inaugurazione dei Giardini, alla quale ha partecipato anche il ministro Cécile Kyenge in data 28 settembre 2013.

Un abbraccio fraterno anche a nome dei cittadini sanfeliciani.

Il Sindaco

 Alberto Silvestri





Comune di San Felice sul Panaro

*Centro per l'Infanzia di Via Rita Levi Montalcini
San Felice sul Panaro*

INAUGURAZIONE

giardini della solidarietà

sabato 28 settembre 2013

dalle 16.00 alle 18.00

Interranno:

**Il Ministro Cécile Kyenge Kashetu
Il Sindaco di San Felice Alberto Silvestri**

Saranno presenti:
Animatori, truccabimbi, musicisti



Il Sindaco con il Ministro



Il taglio del nastro

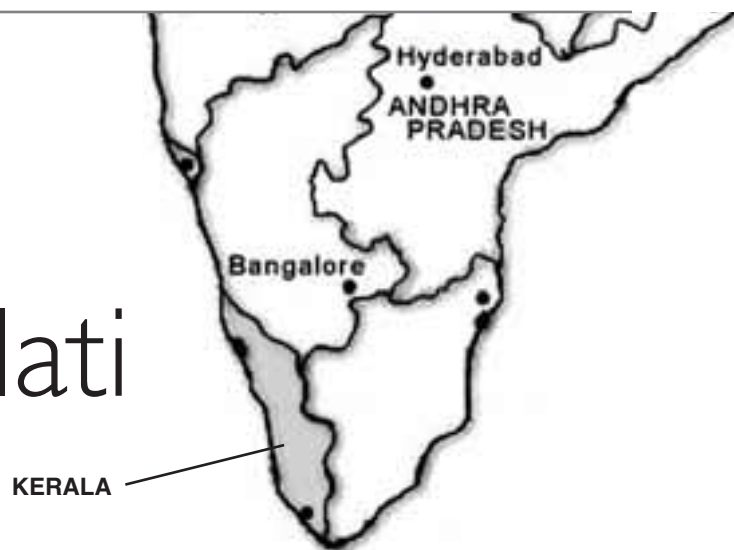


La Scuola dell'Infanzia "Maria Montessori"



Momenti della festa per l'inaugurazione

India: La Mensa per i poveri ammalati



LETTERE DI THOMAS MALIYACAL

È per noi importante avere dei referenti dei Progetti che finanziamo capaci di dar conto delle loro attività ai nostri donatori.

È certamente il caso del Dott. Thomas Maliyacal, che ci apre alla conoscenza delle situazioni in cui si verifica il nostro intervento e quale ruolo può avere nel tempo. Le nostre modeste risorse non possono permetterci di fare molto, ma dalle parole del nostro corrispondente si può capire quanto importante può essere la nostra presenza. Dopo una prima e-mail del 27/07/13, ne abbiamo ricevuto una seconda il 2/10/13, dalla quale si può capire che è necessario proseguire nel finanziamento del Progetto.

Come tutti gli altri progetti, i donatori che intendono sostenere l'Opera proposta da Thomas, possono indicarlo nella causale del versamento.

2 ottobre 2013

Sehiyoon Society,

Alappuzha, Kerala State, India.

Alla Spett.le Associazione Erika

Ricordiamo con gratitudine l'offerta generosa (complessivamente cinquemila euro) che abbiamo ricevuto in due riprese dalla Spett.le Associazione Erika a favore delle Mense Ospedaliere gestite dalla Sehiyoon Society di Alappuzha (India). La Società ed i volontari che collaborano con questa iniziativa sono ben lieti del provvidenziale intervento della Spett.le Associazione Erika nel sostenere un'opera fondamentalmente umanitaria.

È stata un'offerta particolarmente provvidenziale perché è arrivata proprio nel momento cruciale. I mesi estivi per l'Italia (giugno – luglio – agosto – settembre) sono mesi di grande pioggia in India, soprattutto in Kerala – la stagione di Monsoni.

L'incessante pioggia, vento, umidità e conseguenti inondazioni ed alluvioni, ecc., portano una serie di malattie stagionali. Di conseguenza gli ospedali si riempiono dei pazienti. Negli ospedali governativi si registra la presenza, ben oltre la capienza stabilita, dei pazienti, soprattutto di quelli più poveri. Naturalmente la richiesta dei pasti si raddoppia durante questo periodo dei Monsoni. Solo nella mensa di Vandanam Medical College Hospital abbiamo avuto una media giornaliera di 550 presenze. Nel periodo giugno – settembre abbiamo servito un totale attorno ai 52.000 pasti nella Mensa di Vandanam Medical College Hospital.

L'offerta della Spett.le Associazione Erika è stata utilizzata solo per provvedere alle spese di questa Mensa. Nel periodo in corso 4568 kg di riso sono stati utilizzati nella Mensa, per un costo totale di Rs. 129 892 (circa 1.735 euro), verdure, frutta, legumi per Rs. 126 236 (circa 1.685 euro), olio, condimenti, ecc. per Rs. 105 315 (1.405 euro), e legna da fuoco per Rs. 66 731 (890 euro) sono, fra le altre, spese di grosso taglio. Il risultato è che circa ogni euro che ci avete spedito ha aiutato a fornire 10 pasti; cioè 10 pazienti poveri hanno avuto sollievo dalla fame con ogni euro inviato dalla Spett.le Associazione Erika. Un pasto consiste di una misura abbondante di riso, uno stufato di verdure e due altre preparazioni di verdure (spesso i pazienti conservano una porzione del pasto da consumare alla sera).

Nel bilancio preventivo della Mensa, l'anno in corso è stato particolarmente favorito dall'intervento generoso della Spett.le Associazione Erika che copre quasi 33% della spesa annuale. E' certamente un incoraggiamento inestimabile alla nostra iniziativa, ed è il motivo che sostiene l'opera a continuare. Confidiamo nel Signore che la Spett.le Associazione Erika si ricordi di noi anche negli anni futuri!

A nome di tutti i nostri volontari e collaboratori ed a nome di tutti i poveri pazienti ricoverati negli ospedali pubblici, esprimiamo la nostra profonda e sentita gratitudine alla Spett.le Associazione Erika e a tutti quelli che si sono associati a questa carità.

Grazie di cuore!

Thomas Maliyacal
(per Sehiyoon Society, Alappuzha, India)



L'impegno quotidiano della mensa



La giornata in memoria di Thomas Lorenzato

27 luglio 2013

Oggi (27/07/2013) abbiamo osservato la giornata dedicata alla memoria di Thomas Lorenzato, scomparso il 27/07/2007. Nella Mensa Sehiyoon di Vandanam Medical College Hospital, abbiamo pregato per l'anima di Thomas e per la famiglia Lorenzato. (Si vede sulla lavagna l'annuncio dell'osservazione della giornata). Oggi 830 pazienti ricoverati si sono serviti dei pasti distribuiti nella Mensa.

Thomas Maliyakal

A conferma della bontà dell'intervento, abbiamo ricevuto questa lettera da parte del Dott. Stefano Drago, di Padova.

28 giugno 2013

Gent.mo Sig. Rossetto,
è stata per me proprio una piacevole sorpresa ricevere delle copie della rivista Erika News con ben quattro pagine dedicate alle mense del mio amico Thomas!!!

Il giorno stesso ho inviato una copia scannerizzata degli articoli al mio amico in India anche per comunicargli la bellissima notizia che è in arrivo un secondo bonifico per la sua associazione. Ho conosciuto Thomas Maliyakal moltissimi anni fa quando, ospite del CUAMM, studiava medicina a Padova. Da allora ci siamo sempre mantenuti in contatto epistolare dapprima, e via e-mail poi. Finalmente tre anni fa, trovandomi in India come medico volontario in Andhra Pradesh, ho avuto l'occasione di andarlo a trovare in Kerala con mia moglie Anna e mia sorella Donatella che è ginecologa. Ho così avuto modo di vedere personalmente le

mense per i poveri di cui spesso mi aveva parlato nelle sue lettere e che io e miei familiari avevamo anche sostenuto economicamente nel nostro piccolo.

È veramente sconcertante vedere come in questi paesi la malattia possa colpire pesantemente non solo l'ammalato, ma l'intera famiglia. Un ricovero in ospedale vuol dire spesso perdere la fonte di sostentamento dell'intero nucleo familiare, spese onerose per l'acquisto dei farmaci, ancora spese per il vitto quotidiano del congiunto ricoverato, dispendio di risorse ed energie per assisterlo durante il ricovero (l'ospedale di Cochin, tra l'altro, dista parecchi chilometri dalla città...). L'intervento di Thomas e del gruppo di volontari che lavorano con lui, in questa situazione, è veramente provvidenziale! Una risorsa preziosa che non deve essere dispersa, ma incoraggiata e sostenuta con continuità.

Mi complimento anche con l'Associazione Erika che, a quanto mi è parso di capire sfogliando la rivista, è impegnata in svariati e numerosi progetti umanitari. È un segno che dà speranza soprattutto in questo periodo di crisi: ci sono ancora "uomini di buona volontà" che guardano lontano, che hanno a cuore tutta l'umanità e non si accontentano della mediocrità.

Ancora grazie di cuore a lei, all'amico Alberto Menegoni e a tutta l'Associazione,

Stefano Drago

Errata Corrigere

Nel numero precedente, a pag. 31, avevamo sbagliato i nomi delle due signore italiane. Nella realtà la signora a sinistra è Anna Tessari, moglie del Dott. Drago, e quella a destra è Donatella Drago, la sorella dello stesso.

Effeta: Betlemme

INCONTRO CON SUOR TARCISIA

Si sono intensificati i nostri rapporti con l'Istituto Effeta di Betlemme, a seguito del nostro intervento a sostegno dell'Opera gestita dalle suore Dorotee (Suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori di Vicenza), presenti in Terra Santa dal 1927.

Abbiamo conosciuto personalmente Suor Tarcisia Pasqualetti, che ci ha consegnato una lettera della Superiora, Suor Luigina Carpanedo, del materiale illustrativo ed una testimonianza che volentieri pubblichiamo, perché è una sintesi delle motivazioni che sostengono l'Opera e che sono più che mai attuali.



Betlemme Effeta 08.07.2013

Egregio signor Presidente ass. Erika, dott. Isidoro Rossetto

Non abbiamo espressioni sufficienti per esprimerle i sentimenti di gratitudine e riconoscenza nel ricevere il bonifico (EURO 3.000) da Lei generosamente donatoci nome della sua Associazione

ERIKA.

GRAZIE - SHUKRAN!

E' un grazie che viene dal cuore unito a tutte le voci pur flebili dei nostri alunni piccoli e grandi che sono felici di avere degli amici che pensano a loro.

Sicuramente il vostro "dono" è frutto di sacrifici, di generosità, di piccoli gesti di pace quotidiani e di fratellanza per gli ultimi....sono convinta che l'identità profonda di ciascuno è svelata nell'ordinario ... non importa ciò che fai, ma come lo fai, con quanta verità e passione, con quanta intensità e convinzione, con quanto amore compi le solite cose.

A tutti voi un GRAZIE che vuole esprimere il legame di amicizia che si sta intaurando.

Attualmente la scuola Effeta opera con 160 studenti da uno ai 18 anni con un percorso educativo che prevede, l'anno prossimo, il raggiungimento del diploma di maturità classica: obiettivo che gratifica noi educatori, alunni e genitori e nello stesso tempo impegna energie intellettuali, morali, fisiche e finanziarie.

Il vostro intervento generoso ci sprona a continuare con serenità nonostante le diverse problematiche per il bene dei nostri alunni palestinesi in difficoltà convinte che la sordità non è un ostacolo allo sviluppo globale della persona.

A lei, a tutti i soci dell'Associazione un rinnovato grazie che deponiamo sulla stella di Betlemme per tutti voi.

Con stima e devozione

Sr. Pierluigina Carpanedo



LOCALIZZAZIONE

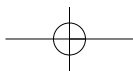
L'Istituto "Effeta Paolo VI" è situato in:
Via Paolo VI - Betlemme Palestina
Tel.: 00970 -2- 2742568 \ 2777584 Fax.00970 -2- 2777585
E-mail: info@effetabetlemme.net
Sito internet: www.effetabetlemme.net

INDIRIZZO POSTALE

Istituto "Effeta Paolo VI"
I. Chanoch Albeck Str.
P.O.B. 10510
91104 Jerusalem Israel



Suor Tarcisia con Isidoro e la moglie Maria



L'Istituto Paolo VI



La brochure dell'Istituto

Suor Tarcisia, dopo aver letto "Inno alla vita" di Erika Gazzola, ci ha scritto un breve messaggio, prima di ritornare a Betlemme:

5 settembre 2013

Ringrazio la Provvidenza Divina di essere venuta a conoscenza della vostra meravigliosa Associazione Erika, che ha a fondamento una stupenda creatura.

Mi accosto con venerazione a questa giovane alla pienezza della sua età e pronta per il Cielo.

Il Signore ha le sue imperscrutabili vie e ha pietà di noi facendovi comprendere (almeno con una scintilla) quanto è infinita la sua Sapienza che si rivela ai piccoli.

Siate certi della mia spirituale unione che diviene vita ove il Signore mi ha chiamato: Effeta – Paolo VI, Betlemme.

Aff.ma Sr. Tarcisia Pasqualetti



Suor Tarcisia ci aveva chiesto di pregare per Suor Rima, dispersa a seguito di un bombardamento in Siria (pag. 21 numero precedente). Purtroppo le testimonianze raccolte hanno portato alla sua morte presunta poiché il corpo non è stato ritrovato. Anche lei è una vittima della terrificante guerra in Siria.

Una testimonianza

OLTRE IL MURO DELLA PAROLA I bambini audiolesi dell'Istituto Effeta di Betlemme

Lunedì 18 Febbraio 2013

“La mia scuola si chiama Effeta, la mia scuola è nel mio sangue, non posso vivere senza. Ero malata e il medico mi ha detto che la mia cura era ad Effeta”. In questi brevi versi di Isra'a, diciassettenne ragazza palestinese sorda di Wadi Rahal, nei dintorni del villaggio di Beit Sahour, c'è tutta l'importanza di “Effeta” di Betlemme la scuola specializzata per la rieducazione audiofonetica dei bambini audiolesi residenti nei Territori palestinesi, sorta per desiderio di Paolo VI durante la sua visita in Terra Santa nel 1964. L'Istituto venne costruito in sei anni durante i quali si elaborò anche un primo progetto educativo. Per l'attuazione di quest'opera educativa Paolo VI si accordò con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, con la Cnewa (Catholic Near East Welfare Association) tramite la Missione Pontificia per la Palestina, che si sono impegnati a contribuire finanziariamente per la realizzazione dell'opera e successivamente per lo sviluppo delle attività scolastiche. Oggi la rete di solidarietà si è ampliata con diocesi, associazioni, singole persone.

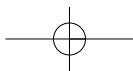
Riabilitare ed educare. “Molto è stato fatto ma moltissimo resta da fare soprattutto per mantenere il Centro - spiega al Sir la direttrice suor **Piera Carpenedo**, delle suore Dorotee figlie dei Sacri Cuori di Vicenza, che lo gestiscono -. Le finalità principali del Centro sono la formazione e la preparazione dei suoi studenti ad affrontare la società con la consapevolezza che la sordità non è un ostacolo per un'affermazione personale nell'ambiente civile. In Palestina il 3% della popolazione ha problemi di udito. In alcuni villaggi particolarmente isolati la percentuale sale al 15%, classificandosi tra le più alte al mondo. La diffusione della sordità nei Territori palestinesi è quasi da imputarsi all'eredità genetica e non a traumi o infezioni. In Palestina circa il 40% dei matrimoni è endogamico, combinato all'interno della stessa famiglia allargata e ciò aumenta il rischio genetico per i nascituri”. A tutto ciò va sommato l'insieme dei problemi che la popolazione palestinese subisce a causa dell'occupazione militare israeliana. “Il servizio che offriamo ai nostri alunni - aggiunge la religiosa di origine vicentina - è la riabilitazione tramite la logopedia, noi infatti usiamo il metodo orale e non quello gestuale dei segni. Offriamo, inoltre, tutto l'iter scolastico fino alla maturità, prevista per la prima volta il prossimo anno, una novità che comporta un notevole impegno e investimenti economici non facili da sostenere. A venti alunni offriamo anche il convitto. La distanza della scuola da casa non permette loro di rientrare e quindi fino al giovedì sono con noi”. “I nostri studenti - dichiara suor Carpenedo - sono 161, partono da uno a 18 anni di età, e sono suddivisi in varie sezioni con diverse proposte educative che completano la loro formazione. Eccetto due di fede cristiana, sono tutti musulmani, e ciò costituisce di fatto, nell'esperienza quotidiana, un nucleo educativo alla convivenza e alla tolleranza reciproca. Provengono da Betlemme, Bejt Jala, Beit Sahour, Ramallah,

Hebron e Gerico, e villaggi vicini”. La presenza del muro di separazione israeliano di fatto esclude i bambini della regione di Gerusalemme e del Nord per problemi di trasporto e di passaggio ai check point.

Costruire sensibilità. In Palestina spesso i bambini audiolesi non possono usufruire di servizi di assistenza e d'aiuto; ciò non è dovuto solamente all'insufficienza di strutture pubbliche o alle difficoltà di accesso a esse, ma anche al fatto che la cultura locale manca ancora d'informazione e di sensibilità rispetto a queste tematiche. “L'atteggiamento delle famiglie davanti alla disabilità dei propri figli - spiega la religiosa - è quello riassunto nella frase ‘min Allah’, traducibile in ‘viene da Allah’. Per cui in alcuni casi vengono tenuti in casa, segregati, se non addirittura rifiutati. Tuttavia ci sono anche famiglie stimolate a mandarli nel nostro centro poiché vedono i progressi dei loro figli che riescono a comunicare, a parlare, a capire e, quindi, a comportarsi come tutti gli altri bambini e ragazzi del mondo. È diritto di un genitore sentirsi chiamare mamma o papà dai propri figli ed è una grande soddisfazione quando questo accade”. “Queste famiglie - le fa eco la superiora della comunità, suor **Rania Khoury** - vedono in noi e nei nostri operatori, in maggioranza cristiani, persone capaci di donazione. La testimonianza evangelica più bella che possiamo dare è questa. Tra noi vige il massimo rispetto, non obblighiamo nessuno dei nostri alunni a entrare in chiesa a pregare. Cerchiamo di comunicare valori universali come il rispetto, la pace e la riconciliazione, e anche il perdono”. Questa testimonianza trasmessa senza parole ma con gesti è capace anche di riavvicinare le famiglie ai loro figli. È il caso proprio di Isra'a, che oltre ad essere sorda è anche diabetica e culla il sogno di diventare insegnante di arabo. Per questo legge e scrive molto, con grande capacità, e ha insegnato alla madre, analfabeta, a leggere e a scrivere. “Quando ho aperto gli occhi a Effeta, tutto il mondo si è aperto a me, ho ritrovato la speranza, la nostra speranza è Effeta”, continuano i versi di Isra'a. La sua speranza di oggi è quella di tanti altri bambini palestinesi.



Esempio di didattica individuale a cura di Daniele Rocchi - Betlemme





Suor Tarcisia con (da sx) Leopoldo, Daniela, Giacomina, Bruno e Fernanda, all'incontro con la comunità di Busiago di Campo San Martino

L'Ass. Enoculturale Garollando ha organizzato due serate, destinando le offerte raccolte al Progetto Effeta. Ringraziamo i membri dell'Ass., i protagonisti degli eventi e quanti hanno raccolto la proposta solidale


Garollando.it
 La NEWSLETTER degli AMICI DEL VINO

SABATO 22 GIUGNO 2013 alle ore 21
 c/o La Cantinetta Enoteca di Limena, Sede Associazione
 via B. Arnaldo, 3

"COME ERAVAMO..."
 Proiezione di immagini su LIMENA e... dintorni
 Dall'archivio di Danilo Pasqualin

Serata dedicata a una "vecchia" Limena e agli eventi e notizie della grande
 Storia attraverso foto di persone, luoghi, avvenimenti ...

Note musicali con il Duo Akusma


ASSOCIAZIONE GAROLLANDO
 presenta:

FOLE E FILÓ
sette storie per sette province

di e con
Filippo Tognazzo
 musiche a cura di
Ivan Tibolla
 scenografia
Alberto Nonnato

Domenica 17 febbraio h.16:00
 presso Enoteca La Cantinetta, via Beato Arnaldo - Limena PD

Repubblica Democratica del Congo



LETTERE DI PADRE RENZO BUSANA

Abbiamo conosciuto Padre Renzo Busana a Padova, quand'era responsabile della Scuola Missionaria dei Dehoniani di Padova e aveva ospitato i ragazzi di Barbara Hofmann che erano venuti a presentare lo spettacolo "Bento".

Ci siamo felicitati con lui quando aveva deciso di partire come missionario nella Repubblica Democratica del Congo.

Successivamente eravamo intervenuti con dei contributi per finanziare l'acquisto di lamiere per la costruzione di alcune capanne a Babonde, il villaggio dove s'era insediato.

Ora è arrivato con un nuovo progetto: la scolarizzazione dei Pigmei all'interno del Paese.

Vi presentiamo integralmente il suo Progetto.

Per ora, nella modestia delle nostre risorse, abbiamo pensato di finanziare tre gruppi classe.

Speriamo di trovare dei donatori che ci aiutino ad ampliare il nostro intervento.

1 settembre 2013

Carissimi amici dell'Associazione Erika e carissimo Isidoro Rossetto, spero non mi abbiate dimenticato anche se da molto tempo non ci sentiamo più, la mia permanenza in Congo (R.D.C.) ha dei periodi davvero lunghi ed il tempo di rientrare in Italia per un po' di vacanza è ancora lontano. In questi anni di lavoro missionario ci siamo impegnati tra l'altro nel settore dell'evangelizzazione, scolarizzazione e integrazione del popolo pigmeo, spesso marginalizzato e sfavorito. Sono gli abitanti originari di questi luoghi come di molti altri dell'Africa Centrale, piccoli di statura, conoscitori dei segreti della foresta, seminomadi, cacciatori e raccoglitori.

Scrivo queste poche righe perché alla ricerca di qualcuno che possa sostenerci in questo nostro progetto. Potreste essere interessati a collaborare e sostenerci? So che i tempi non sono facili in Italia...

Il nostro progetto consiste nell'organizzare alcune piccole aule scolastiche vicine agli accampamenti dei pigmei e nel sostenere l'insegnante in modo che questi bimbi possano accedere ad un'istruzione elementare altrimenti loro negata.

Una somma di 400 euro potrebbe rendere realizzabile una di queste classi per tutto un anno, con una quindicina di bimbi pigmei.

Normalmente cerchiamo di sostenere una ventina di aule scolastiche, ma non sempre ce la facciamo, specialmente all'avvio di questo anno scolastico.

Ciao e grazie comunque, con fiducia e stima, p. Renzo

PROGETTO ANIMAZIONE POPOLO PIGMEO

In tutta la vastissima diocesi di Wamba e nella parrocchia di Babonde vivono insieme ai neri bantu il popolo seminomade dei pigmei. Sono essi i veri abitanti originari della foresta equatoriale africana e quindi della foresta congolese (Repubblica Democratica del Congo). Piccoli di statura, rimasti ai margini della cosiddetta civilizzazione, senza grandi contatti con altre popolazioni, vivono di caccia e di raccolta dei frutti della foresta. Di questa foresta e dei suoi segreti essi sono i veri conoscitori.

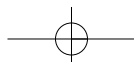
Questo popolo, considerato inferiore dagli stessi bantu, è stato difficilmente avvicinato anche dai missionari, a causa di una lingua tutta particolare, della loro innata timidezza ma anche prudenza, a causa del loro seminomadismo attraverso vasti territori di foresta e del loro vivere in piccoli gruppi e comunità. Tra i pionieri il p. Bernardo Longo nella missione di Nduye aveva saputo farseli amici con il rispetto e tanti piccoli segni di attenzione e di amore. La piccolezza dei pigmei oltre che una caratteristica fisica è anche una realtà sociale, nel senso che sono spesso considerati alla maniera di sottouomini, sfruttati nei lavori dei campi, derisi per la loro ingenuità, disprezzati e dimenticati nei loro diritti.

La pastorale della diocesi da diversi anni promuove numerose azioni in favore del popolo pigmeo, innanzitutto con l'inserimento dei bimbi in un percorso scolastico pensato apposta per loro, con un calendario particolare che tiene conto delle stagioni della pioggia o della caccia. Un'altra azione è l'attività dei catechisti che si rendono più sensibili e disponibili a percorsi di catecumenato adattati al linguaggio e alla simbologia pigmea. Questo fa sì che un buon numero di pigmei chieda con convinzione e con gioia il battesimo. A Babonde ci gloriamo anche di avere il primo e per ora unico catechista pigmeo. Infine degli animatori delle comunità cristiane visitano gli accampamenti pigmei incoraggiandoli ad apprendere tecniche di costruzione delle capanne, insieme coltivano qualche piccolo pezzo di terra, vengono loro comunicate le elementari regole igieniche all'interno dell'accampamento per evitare le malattie più ricorrenti.

La missione di Babonde è incaricata di un vasto settore di animazione degli accampamenti pigmei che sono più di una trentina e spesso si fa carico delle cure sanitarie cui difficilmente possono accedere, essendo essi normalmente privi di denaro necessario per ricevere consultazioni ed acquistare medicine o subire le piccole operazioni che gli infermieri del luogo riescono a praticare.

Tutto questo per essere svolto ha bisogno di essere sostenuto anche con il contributo economico per far fronte alle varie voci di spesa ed è per questo motivo che ci rivolgiamo a voi confidando nella vostra comprensione, disponibilità e generosità.

p. Renzo Busana



15 ottobre 2013

Carissimo Isidoro, goccia dopo goccia si può riempire il mare. Ringrazio tantissimo l'Associazione Erika e te in particolare, per l'amicizia, la stima e la sostanziosa collaborazione. Una risposta pronta che ci fa tirare il fiato e lavorare con fiducia a favore dei bimbi e ragazzini pigmei. Un abbraccio sul finire di quest'anno della fede che non finirà certamente con il mese prossimo.

Ciao, p. Renzo

20 ottobre 2013

Carissimi, è oramai notte, e già da qualche ora funzioniamo alla luce della batteria, ed è in questo momento che rifletto sulla fine della giornata di oggi, le celebrazioni a Gbunzunzu e a Fungula, due villaggi della nostra vasta parrocchia, e la giornata di preghiera per le missioni che si è celebrata dappertutto all'interno delle comunità cristiane e da noi ugualmente. Non volevo chiudere questa giornata senza dare un piccolo segno di vita, un breve saluto, un ricordo in unione di preghiera poiché sono sicuro che voi non mi avete dimenticato.

Si leggeva oggi che la forza della missione è espressione di una comunità matura, che sa essere feconda, non solo all'interno dei propri confini, ma anche altrove, fino agli estremi confini...

Ora sappiamo che di confini, e di confini estremi ne abbiamo molti, non solo quelli geografici:

le parti più nascoste del nostro spirito; i fratelli in umanità che ci sono accanto ma che non abbiamo mai visto oppure non abbiamo mai considerato come tali; i cosiddetti "perduti" per le più disparate ragioni, oramai alla periferia della società, le "bocce perse"; coloro che non si sono mai integrati o non si sentono "dentro" assieme agli altri; coloro che non sono dei "nostri"... sono alcuni dei tanti "confini".

Mi considero un fortunato per poter essere al servizio del Vangelo in un luogo lontano dalle "mie terre", vicino ad uno dei tanti confini del mondo, ma penso che possiamo condividere questa fortuna visto che appunto i confini estremi della terra sono molti e variegati. A tutti noi allora buona festa della missione ricca di autenticità, di coraggio e di aperture.

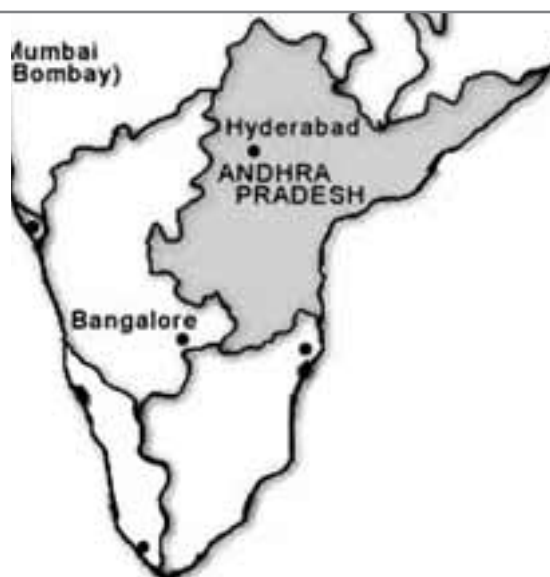
Ciao e grazie di tutto, p. Renzo



Istantanee di una piccola Scuola di villaggio



India: Ass. Mancikalalu Onlus



MANCIKALALU: DOPO L'INTERVENTO CHIRURGICO DI SANDEEP CONTINUA IL SOSTEGNO AI RAGAZZI DELLA CASA DI MANCIKALALU (HYDERABAD, INDIA)

“Progetto Sandeep India” e “Progetto Salute Bhavitha”

Nel numero 37-38 di Erika News abbiamo presentato Bhavitha, la casa di accoglienza dell'onlus padovana “Mancikalalu” e illustrato il programma di finanziamento di un intervento ortopedico di cui Sandeep, uno dei ragazzi, aveva necessità e inoltre abbozzato il progetto di un successivo supporto annuale per le spese sanitarie correnti di Bhavitha, stimate in circa 1000 euro.

La prima tappa si è felicemente conclusa: la lista di sottoscrizione ha versato tramite Erika l'importo previsto per l'intervento (€ 2.200), Sandeep è stato operato e sta bene. Può attendere come gli altri ragazzi alle attività di studio e ricreative e ci ha fatto pervenire questa lettera:

LA LETTERA CHE CI HA INVIATO SANDEEP

19.10.13

Per il Dottor Andrea e l'Associazione Erika Onlus

Ciao, io sono Sandeep. Con questa lettera voglio ringraziarvi per il vostro aiuto. Ora sto veramente bene. Prima dell'intervento ero in una situazione molto brutta, non potevo correre e camminare adeguatamente, ora, dopo l'operazione, mi sento veramente bene e felice. Grazie a voi ora posso camminare, correre e fare sport liberamente. Vi sono infinitamente grato: mia madre non disponeva del denaro necessario per il mio intervento, lei pure è molto felice per il vostro aiuto e vi ringrazia tutti. Sono veramente fortunato ad aver incontrato Mancikalalu, un'associazione che sta dando aiuto a tante persone e che a me ha dato questa grande opportunità. Grazie ancora al dottore (Andrea) e all'Associazione Erika Onlus. Sperando di rivederci, il vostro affezionato K. Prabby Sandeep.



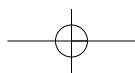
Sandeep subito dopo l'intervento al ginocchio



Sandeep con Gaia, responsabile e fondatrice di Mancikalalu



Un momento di gioco e di festa a Bhavitha





Altri momenti di gioco e di festa a Bhavitha

LA SECONDA TAPPA

La lista di sottoscrizione che ha sostenuto l'intervento di Sandeep si è anche resa disponibile a finanziare **la seconda tappa**: le spese sanitarie annuali della casa di Bhavitha. Al momento di andare in stampa, la raccolta ha già superato ampiamente il budget sanitario annuale. Siamo felici di poter mettere a disposizione di Mancikalalu questa somma aggiuntiva: la casa di Bhavitha, vivace e gioiosa come traspare anche dalle immagini di momenti di gioco e di festa che pubblichiamo, oltre alle spese sanitarie ha ovviamente molte altre necessità. Fra queste anche quella di trovare una nuova sede: è di questi giorni la notizia che l'attuale edificio (in affitto) dovrà essere reso libero entro sei mesi. Il gruppo dei volontari di Mancikalalu (con l'aiuto di sostenitori italiani e indiani) sta cercando nell'immediato una nuova abitazione in affitto e progettando per il futuro l'acquisto di un terreno su cui edificare una nuova casa che sia rispondente alle necessità dei ragazzi e che goda di un adeguato approvvigionamento idrico (la scarsità d'acqua rappresenta un grosso problema in molti quartieri di Hyderabad).

Abbiamo pertanto molte buone ragioni per continuare il nostro supporto al "Progetto salute Bhavitha" e -perché no?- per portare un piccolo contributo alla realizzazione della nuova casa.

Andrea Caenazzo



MANCIKALALU Onlus
Via Cucchetti 18
35027 Noventa Padovana
Padova - Italia
Telefono: +39.349.1305356
E-mail: mancikalalu@gmail.com
www.mancikalalu.org

Bangladesh: Progetto Maternità e Infanzia



L'INCONTRO CON LE SUORE

Accompagnate da Suor Anita, la madre superiora, una delegazione delle Suore che da tempo sosteniamo con il Progetto "Maternità ed Infanzia" in Bangladesh, in memoria di Anna Caenazzo e Luca Fincato, è venuta a trovarci e a consegnarci una lettera e alcune foto.

Come si può sentire dalle parole di Suor Maria Rina, il ruolo che le suore svolgono per la salute di mamme e di bambini è estremamente importante.

Dopo l'intervento fondamentale per la costruzione della struttura ospedaliera, cerchiamo di essere presenti con un contributo annuale (se possibile 4000 €) per garantire il buon funzionamento della struttura, l'assistenza di base e la formazione delle mamme.

Ringraziamo l'amica Jolanda Gentile, che accompagna le suore con la propria auto e ci garantisce la traduzione delle lettere.

attrezzature per le cure, come: test per le patologie, nonché radiografie per i parti regolari. Quando ci dovessero essere complicazioni per cui è necessario il parto cesareo ci sono gli strumenti per praticarlo.

4. Assistenza alle patologie: in questo centro vi è un dipartimento che permette di definire le malattie per mezzo di esami delle urine, del sangue e delle feci effettuati da personale qualificato.

5. Assistenza di emergenza: al di fuori degli orari previsti, quando altri pazienti con differenti e varie patologie vengono al nostro Centro, noi diamo comunque assistenza a chiunque, siano essi uomini, donne o bambini. Quando avvengono degli incidenti noi forniamo un rapido soccorso. E quando vediamo che non possiamo dare il giusto aiuto inviamo l'infortunato all'ospedale maggiore.

6. A quali tipi di malattie diamo assistenza: madri incinte che partoriscono prematuramente o regolarmente. Ce ne prendiamo cura anche dopo il parto. Dolori acuti all'addome a causa di appendicite, UTI, PID, gastroenteriti, febbre, asma bronchiale, diarrea, bronchite, polmonite, asfissia, ittero, dissenteria, muco orale, anemia ecc. A seconda dei differenti

সেন্ট মেরীস্ ক্যাথলিক মা ও শিশু সেবা কেন্দ্র

তুহিনিয়া, পোঃ কালিগঞ্জ, জেলাঃ পাবনা-১৭২০।

10 settembre 2013

Cari amici dell'Associazione Erika,

innanzi tutto vi inviamo i migliori auguri dal Bangladesh. Come state? Noi vi ricordiamo nelle nostre preghiere giornaliere.

Il Bangladesh è una delle nazioni povere del terzo mondo. Ma con la vostra generosa donazione il nostro Centro si è sistemato molto bene. I poveri, gli ammalati e coloro che non hanno niente stanno ricevendo il giusto trattamento e le cure necessarie. Giorno dopo giorno loro stanno migliorando e la gente è felice di venire al nostro Centro. Loro ve ne sono grati. Anche noi vi facciamo pervenire la nostra più profonda gratitudine.

Descrizione dell'ospedale: l'ospedale comprende dieci letti e le cose più necessarie.

1. Dipartimento dei pazienti che vengono da fuori: ogni giorno vengono da noi ammalati di età differenti e con differenti patologie. Dal lunedì al sabato il dispensario è aperto dalle 8.30 alle 14.30 e sono di servizio 3 dottori ed alcune infermiere. Ogni giorno nel nostro centro vengono 70-80 pazienti.

2. Dipartimento dei ricoverati: in questo centro clinico noi ci prendiamo cura specialmente degli stessi ricoverati e dei bambini. Perciò le donne incinte vengono in questo Centro. I bambini appena nati vengono curati fino all'età di 5 anni. Oltre le donne incinte sono ammesse anche altre madri ammalate che vengono da noi poiché la spesa è minore rispetto ad altri ospedali.

3. Assistenza a domicilio: ogni giorno in questo centro viene data assistenza alle mamme incinte ed ai bambini appena nati. Si assistono specialmente i prematuri e le mamme dopo il parto. Ci sono vari tipi di



Da destra: Suor Anita, Suor Progga, Isidoro e Suor Clotilda



L'infermiera Suor Rina raccoglie notizie nel periodo prenatale

climi le persone hanno differenti tipologie di mali quali normale raffreddore, febbre virale, parotite, morbillo, malattie diarroiche, malattie della pelle. Per tali malattie noi insegniamo come curarsi.

Programmi differenti: a seconda delle necessità noi abbiamo differenti programmi di formazione come: seminari per le famiglie naturali, cura della salute della persona, cura delle mamme incinte, cura dei bambini appena nati, come prendersi cura del latte materno per i bambini, problemi che riguardano ragazzi e ragazze e coloro che assumono droga. Il 2013 è l'anno della "FEDE" e noi terremo seminari per le coppie su questo argomento. Nella nostra comunità cristiana purtroppo non c'è molta fede e tra i suoi membri non vi è amore, né fede, per questa ragione i ragazzi non si interessano ai loro genitori, non vi è rispetto, né alcuna disciplina. I fanciulli non hanno la giusta formazione. La vita umana è un dono del Signore e nessuno ha il diritto di distruggerla. Noi facciamo questi seminari per rendere coscienti di ciò i genitori.

Nel 2012 nel nostro centro sono nati 215 bambini e, come ogni anno, abbiamo organizzato per loro un raduno natalizio. Per prima viene celebrata la Santa Messa, poi vi è qualche intervento che riguarda la cura dei bambini appena nati. Infine vengono distribuiti alcuni regali natalizi. In questo modo noi predichiamo il Vangelo e la vita di Gesù e della Madonna. Noi siamo felici di fare ciò, ed i partecipanti dimostrano un alto gradimento. Essi imparano molte cose e ne traggono beneficio.

Voi siete sempre nelle nostre preghiere, vi siamo grati per la vostra generosità.

Vi preghiamo di venire a visitare il nostro Centro.

Cordialmente la vostra
Sorella M. Rina SMRA

Dati sulle visite.

Month of January - June, 2013

Months	F/C	M/C	Female	Male	Ante	N/D	C/S
January	225	310	485	75	420	24	48
February	235	285	427	85	345	12	37
March	270	310	420	90	381	11	40
April	287	270	588	95	370	09	39
May	210	206	730	70	355	06	51
June	245	268	790	95	515	07	54
Total	1,472	1,649	3,440	510	2,386	71	269

L'elevato numero di nascite con taglio cesareo è dovuto al fatto che presso il Centro arrivano soprattutto mamme con parto a rischio



L'infermiera Suor Sebastiana aiuta una madre durante l'allattamento



La festa natalizia per i bambini nati nel nostro ospedale



L'infermiera Suor Imelda parla alle madri cristiane sul tema della fede, che è il tema dell'anno

Legenda:

F/C = Bambine

M/C = Bambini

Female = Femmine adulte

Male = Maschi adulti

Ante = Visita prenatale

N/D = Parto naturale

C/S = Parto cesareo

Sierra Leone: Maria Teresa Nardello



LA SCUOLA ST. CATHERINE

Non potevamo immaginare che Maria Teresa Nardello in appena due anni avrebbe portato a termine gran parte della Scuola Santa Caterina e già 140 bambini potessero frequentarla.

Sono state necessarie la sua intelligenza, la sua tenacia, le sue energie e la generosità di tanti suoi amici.

Molto correttamente è venuta a portarci una relazione contabile con le pezze giustificative per le somme che abbiamo inviato tramite bonifici all'Ass. Carry in Sierra Leone.

A giugno ci aveva inviato le foto e i profili dei bambini in "adozione", che abbiamo provveduto ad inviare ai padrini e alle madrine.

Chi volesse "sostenere" qualche bambino e la sua famiglia può farlo inviando la quota di 250 alla nostra Associazione. Maria Teresa provvederà ad indicare il nome del bambino e a inviarci una foto.

È rimasta in Italia per tre mesi, incontrando tanti amici donatori.

È ripartita il 22 ottobre per Lakka. Ecco la lettera che ci ha consegnato.

LETTERA AI COLLABORATORI E SOSTENITORI

18 ottobre 2013

Inizio anno scolastico 2013 \ 14

Fra qualche giorno ritornerò in Sierra Leone, dopo alcuni mesi di assenza (stagione delle piogge e vacanze scolastiche).

Le lezioni sono iniziate regolarmente la seconda settimana di settembre nell'Asilo e nelle tre classi della Primaria, con 150 iscritti dai tre ai nove anni, con cinque insegnanti ed altro personale.

La costruzione del complesso scolastico è iniziata nel gennaio 2012 e a settembre del 2012 le aule erano già pronte ed arredate. Pure le toilette funzionavano, grazie al collegamento all'acquedotto centrale della compagnia Guma Valley ed era stata fatta la connessione alla MPA, l'erogatore statale dell'energia elettrica.

Abbiamo ritenuto opportuno recintare il complesso con muretto e ringhiera, per protezione e sicurezza.

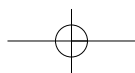
Lo scorso anno, a settembre, dopo sei mesi di pioggia, abbiamo rilevato la necessità di costruire tutto intorno all'edificio scolastico e il muro dell'entrata nel cortile un canale di scorrimento per raccogliere l'acqua piovana. Abbiamo pure costruito una torre che sostiene due capienti cisterne, per la scorta d'acqua, data l'irregolarità dell'erogazione.



Scorcio della Scuola St. Catherine



Alle radici dell'albero





Un momento di preghiera per ringraziare i benefattori

Purtroppo abbiamo verificato che l'erogazione dell'energia elettrica è alquanto saltuaria (pure nella capitale), per cui si è pensato di dotare la scuola di pannelli solari per permettere di organizzare le lezioni serali per adulti ed il funzionamento di un ufficio.

Ci sono altri lavori da completare, come dipingere tutto l'insieme, recinzione compresa, costruire panche intorno al corridoio e finire la pavimentazione del corridoio.

A questo punto si è presentata pure la necessità di arredare gli uffici e dotarli di computer e stampante (finora non è stato possibile assumere un segretario) e la guest-house, per accogliere ospiti e studenti per una esperienza a diretto contatto con gli studenti.

Noi pensiamo di far fronte a questi lavori nel corso di quest'anno, con le offerte di amici, gruppi missionari ed altri, offerte che, nonostante la crisi, arrivano, pur ridotte, a testimonianza della generosità di quanti appoggiano il progetto.

La grande richiesta di poter accedere alla frequenza della nostra scuola ci riempie di orgoglio, ma ci mette in difficoltà. Dire NO è difficile.

In Africa, ogni iniziativa deve essere un'iniziativa APERTA a sviluppi successivi. La Sierra Leone è un paese di giovani e la popolazione cresce ed i bambini sono sempre più numerosi. La nostra esperienza ci porta a continuare a tutti i costi.

Con grande soddisfazione abbiamo rilevato che le giovani madri seguono i piccoli, collaborano con gli insegnanti e nel seno della famiglia, in casa, applicano importanti insegnamenti educativi e sanitari. Ai nostri insegnanti è affidato anche il compito importante di controllare la puntualità e la frequenza. Quando un ragazzino è assente ci si informa e si interviene con cure appropriate o con il ricovero in ospedale.

Sono ormai 10 anni che vivo in Africa e con vera soddisfazione posso affermare che da qualche anno la mortalità infantile è diminuita. Ricordo, all'inizio, in due, tre giorni, le febbri malariche, il tifo, il colera assalivano il bambino che moriva per disidratazione. Ci sono ospedali "gratuiti" ma già il solo trasporto per le nostre famiglie poverissime a volte diventa un problema!

- Gli insegnanti attualmente in servizio sono in possesso del diploma che permetterà loro, in futuro, di essere immessi nella graduatoria degli insegnanti statali.

La Direttrice, Awa Moseray, responsabile degli insegnanti e degli alunni, è stata messa a dirigere la scuola da Mons. Charles Edward Tamba, arcivescovo di Freetown e Bo.

Attualmente la scuola rientra fra le scuole della Missione Cattolica.

- Gli alunni sono supportati economicamente da benefattori italiani e le famiglie partecipano alle spese del materiale per il mantenimento dell'edificio e per l'igiene, quando è possibile. Alcune famiglie sono aiutate da noi attraverso un sostegno mensile.

- Le aule finora costruite sono abitabili, per cui il funzionamento della scuola è garantito.

- NON esiste un ufficio, con segreteria: mancano gli arredi ed il personale addetto alla contabilità e manca la corrente elettrica.

Per il 2014, ci auguriamo di poter trovare dei Benefattori e dei Collaboratori per la nuova costruzione delle tre aule mancanti e delle toilette per i ragazzi di 4a, 5a e 6a classe.

Con il completamento del ciclo della Scuola Primaria (6 anni) e con l'Asilo (3 anni), si arriverà ad un totale di 250 iscritti.

A questi si aggiungono, nel pomeriggio, i ragazzini del doposcuola e, la sera, gli adulti per l'alfabetizzazione.

Con infinita riconoscenza,
Mteresa



In parata

Haiti: Associazione Belém Onlus



IN MEMORIA DI MICHELE ZOCCARATO

Grazie alla Federazione Nazionale della Società San Vincenzo, all'Ass. Sportiva Play & Ground, al Gruppo degli amici di Michele Zoccarato, alla sua Famiglia e ad altri donatori, siamo riusciti ad effettuare un nuovo bonifico a favore dell'Ass. Belém. Entro la fine dell'anno vorremmo poter effettuare un altro bonifico a favore dell'Ass. Project Haiti, sempre in memoria di Michele. Presentiamo qui l'ultima comunicazione dell'Ass. Belém.

30-10-13

Dal mese di maggio, la Missione Belém ad Haiti sta ricevendo la visita di vari volontari e missionari che stanno aiutando nell'ampliamento dei lavori; speriamo entro l'anno di riuscire a completare le nuove aule e raddoppiare il numero dei bambini seguiti che oggi sono quasi 500.

Questo sogno oggi è possibile grazie alla disponibilità di 9 fratelli che hanno lasciato la vita di strada, la droga, si sono restaurati nelle case della Missione e si sono specializzati nella Costruzione di Still Framing (casa prefabbricata in acciaio) hanno deciso di donare tre mesi di lavoro volontario alla missione di Haiti. Un passo in più: 40 volontari che lavorano per continuare il miracolo. Come il sì di Maria ci ha portato la salvezza, il sì dei nostri fratelli renderà possibile la vita a molti bambini che ne hanno bisogno. In questi mesi, si trovano ad Haiti anche 8 missionari del Noviziato e Padre Erminio, per portare avanti, insieme ai fratelli, il lavoro della nuova enorme costruzione (2000 metri quadrati, 36 nuove aule). Questo tempo diventa per tutti loro un'occasione unica di esperienza missionaria "oltre frontiera". Ogni sabato e domenica, così come tutte le sere, i missionari del noviziato escono, con la fraternità di Haiti, per visitare le famiglie e fare pastorale.

Insieme hanno realizzato il meraviglioso JÉ -SHUÁ IN LINGUA KREOL. È per noi un importante passo di Evangelizzazione per i giovani. Il "super rinforzo" del noviziato e dei fratelli ha sorpreso gli haitiani con la loro testimonianza di lavoro. Si sono sorpresi che i nostri fratelli brasiliani lavorassero così duramente insieme con loro.

Sono rimasti ancora più toccati dalla testimonianza di P. Erminio che quotidianamente lavora con loro.

"L'amore non si stanca, né riposa": 40 volontari brasiliani e haitiani lavorano nella costruzione delle 36 nuove aule che accoglieranno altri 500 bambini entro la fine dell'anno e altri 500 entro la metà del prossimo anno. Una nuova speranza sta nascendo sull'immondezzaio di Warf Jeremie.

Oltre al gruppo degli 8 fratelli e del noviziato, sono ritornati ad Haiti per la seconda volta, Lucelio e Ricardo, che non conoscono cosa sia la stanchezza. Essi, insieme ad altri 22 fratelli haitiani, genitori dei bambini seguiti nel centro e ai 9 dello Still Framing, formano un gruppo di oltre 40 persone, che lottano incessantemente per costruire un futuro migliore per i nostri bambini.

A giugno abbiamo avuto la gioia di ricevere la visita dell'Arcivescovo Mons. Guire di Port-au-Prince; tutto è accaduto all'improvviso alla Messa della Parrocchia di Padre Price, alla quale appartiene la nostra Comunità di Warf Jeremie. Non sapevamo che Mons. Guire stesse festeggiando, quel giorno, i suoi 25 anni di Episcopato e per nostra grande sorpresa, ha deciso, poco prima della Messa, di visitare Warf Jeremie e quindi anche la nostra casa. La prima cosa che il Vescovo ha visitato è stato lo spazio, dove, con la benedizione di Dio, sarà costruita la Chiesa parrocchiale di Nossa Senhora da Paz e poi il nostro Centro Zanj Makenson.

Il Vescovo è stato molto spontaneo e familiare, si è ralleggerato e meravigliato molto nel vedere ciò che è sorto in meno di tre anni. Anche noi siamo stati molto contenti di poterlo accogliere. Egli ci ha benedetto e ha detto: "Continuate il lavoro, continuate il lavoro...". Dio è più di tutto, e conduce il tutto, per dimostrare che ama realmente i poveri. P. Price, nostro parroco, che lo accompagnava, ha chiesto esplicitamente che Warf Jeremie fosse costituita come Parrocchia

Warf Jeremie: volontari all'opera





L'ampliamento del Centro Zanj Makenson con la tecnica "still framing"

dedicata alla Regina della Pace e il Vescovo ha acconsentito.

Per noi è stata una conferma in più che Dio vuole che continuiamo la nostra Missione. Dal nostro arrivo in questa terra, sono stati celebrati più di 200 Battesimi e 40 Prime Comunioni. Si stanno facendo i ritiri Jé-Shuá in Kreol e oggi abbiamo un gruppo di 70 giovani, vari di loro si stanno preparando per il Battesimo. Alle Messe, che, grazie a Dio e all'aiuto di molti sacerdoti, vengono celebrate ogni domenica mattina, stanno partecipando più di 200 persone. Il tessuto parrocchiale si sta costituendo.

Dopo aver festeggiato la nostra cara mamma il 25 Giugno, ella ha deciso di farci questo grande regalo:

Grazie Gesù, grazie Maria!

Grazie a tutti gli amici che ci sostengono e in particolare all'Associazione Erika!

Missione Belém
(a cura di Tiziana Valesin)

LETTERE DI RINGRAZIAMENTO

Limena, 28 giugno 2013

Agli Amici dell'Ass. Sportiva Play & Ground

Cari Amici,

Vi ringraziamo sentitamente per la vostra generosa donazione, che destiniamo al Centro Zanj Makenson ad Haiti, gestito dall'Associazione Belém Onlus, in memoria di Michele Zoccarato, vittima del lavoro.

Sappiamo che oggi è sempre più difficile gestire le piccole associazioni sportive che garantiscono ai nostri bambini il diritto a svolgere una attività formativa tra le più importanti.

Grande, quindi, è il vostro merito nel voler sostenere il diritto dei bambini lontani, come quelli di Haiti, ad avere una risposta ai loro bisogni fondamentali.

Ci facciamo strumenti della vostra sensibilità per giungere in quei luoghi lontani a portare un po' di speranza e di fiducia nell'avvenire.

Con estrema riconoscenza,
Il Presidente
Isidoro Rossetto

Limena, 28 Giugno 2013

Alla Presidenza della Fed. Naz. Soc. San Vincenzo
Signora Annunziata Rigon Bagarella

Cari Amici della Soc. San Vincenzo,

siamo onorati di riscuotere ancora una volta la vostra fiducia e la vostra generosa partecipazione ai Progetti proposti dalla nostra Associazione.

Come da accordi telefonici, abbiamo destinato la vostra donazione di 350 € al Centro Zanj Makenson di Haiti, sostenuto dall'Associazione Belém Onlus, in memoria del giovane Michele Zoccarato, vittima del lavoro.

Vi prego di ringraziare il donatore che ha pensato di dare il suo sostegno ai bambini di Haiti, che continuano a vedere negati i loro diritti fondamentali e che trovano risposte certe soltanto dalle organizzazioni di volontariato che operano in quel Paese martoriato.

La sinergia che si è creata tra le nostre Associazioni, in particolare per la Sierra Leone, è per noi un onore e allo stesso tempo uno stimolo per credere in un futuro in cui l'infanzia possa finalmente vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali.

Con stima e riconoscenza,
Isidoro Rossetto

Associazione Per un Sorriso Onlus

DOPO CHERNOBYL

Da molti anni cerchiamo di sostenere l'Associazione Per un Sorriso, che è nata per assicurare un periodo di cura ai bambini provenienti dalle zone colpite dal disastro di Chernobyl.

Ora l'azione dell'Ass. si è ampliata, con la possibilità di ospitare le famiglie dei bambini affetti da malattie oncologiche e ricoverati a Padova e in altri ospedali della zona.

Abbiamo ricevuto l'invito per l'inaugurazione della ristrutturazione della Casa di Accoglienza di Rovolon. Con piacere abbiamo visto il nostro logo fra quelli dei finanziatori della ristrutturazione.

Ha presenziato il nostro socio Leopoldo Marcolongo.





ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA CAPITALE



CHIESA ARCIEPiscopALE
San Domenico Maggiore
PADOVA CAPITALE



MINISTERO DI SANITÀ
DIREZIONE REGIONALE
PADOVA

Gentile Signore/Lei,

Leopoldo Ronetto

anche a nome dei colleghi soci
dell'Associazione "Per un Sorriso" - onlus, ho il piacere di invitarLa
all'inaugurazione della rinnovata Casa di Accoglienza "San Domenico
Savio" di Rovolon (Parrrocchia di San Giorgio), che avrà luogo

sabato 22 giugno alle ore 16.00

In questa occasione vorremmo esprimere il nostro caloroso ringraziamento
ad amici e sostenitori, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e
Rovigo ed a tutti coloro che, in vario modo ma con identico spirito di
solidarietà, hanno contribuito alla raccolta dei fondi necessari per la
completa ristrutturazione della nostra struttura.

Essa sarà ora in grado di accogliere le famiglie di bambini affetti da
patologie oncologiche o in attesa di trapianto, consentendo un soggiorno a
costi ridotti per tutto il periodo richiesto dalle cure presso gli Ospedali di
Padova e del circondario. I bambini potranno quindi proseguire le terapie ed
i controlli ospedalieri in tutta serenità per la presenza dei familiari, in
ambienti bene attrezzati e confortevoli, seguiti da personale volontario
dell'associazione.

L'evento è stato concordato in concomitanza con un'importante
manifestazione di auto storiche - la **Car & Golf** - che si svolge annualmente
in questo periodo; la cerimonia di inaugurazione sarà accompagnata dal
passaggio di un centinaio di automobili prestigiose che sfileranno nel
piazze antistante la Casa per un breve saluto.

Mi auguro di poterLa avere con noi in questa speciale occasione,
esprimendo in anticipo il mio più vivo ringraziamento

Padova, giugno 2011

Il Presidente
Ing. Fabio Trenti
Fabio Trenti



Comune di
Capore Stupa



Comune di
Rovolon



Comune di
Padova



Comune di
Albano Terme



CEAV
CENTRO EUROPEO DI ACCOGLIENZA VOLONTARI



Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



CARITAS



unicom

LA STORIA: UNA CASA A MISURA DI BAMBINO

La casa di accoglienza internazionale per bambini San Domenico Savio di Rovolon nasce nel 1999 dall'Associazione Padova Ospitale in collaborazione con la parrocchia di San Giorgio di Rovolon che mette a disposizione l'immobile un tempo usato come scuola parrocchiale. Al termine dell'allestimento della struttura, l'attività di accoglienza viene affidata all'Associazione Per un Sorriso, che ottiene in comodato dalla comunità parrocchiale l'edificio e lo gestisce.

Obiettivo della casa è stato in questi anni l'accoglienza di gruppi di bambini provenienti dalla Bielorussia, affetti da gravi patologie oncologiche derivanti dagli effetti del disastro di Cernobyl, e in condizioni di disagio sociale ed economico, offrendo loro soggiorni della durata di trenta-quaranta giorni dalla primavera all'autunno. Dal 1999 a oggi sono stati ospitati quasi 600 bambini bielorussi di età compresa tra sei e quattordici anni.

La permanenza nella zona climatica e salubre dei colli Euganei, la corretta alimentazione, l'assistenza di psicologi ed educatori e la stessa vita di gruppo, hanno procurato soddisfacenti miglioramenti alla salute e alla psiche dei piccoli ospiti, confermati dai riscontri di medici e famiglie di provenienza.

Per aiutare l'Associazione Per un Sorriso con contributi fiscalmente detraibili, il codice iban è: IT03 J062 2512 1970 7400 9096 03S. Il codice da indicare in dichiarazione dei redditi per il 5 per mille è invece 92128490288. Per maggiori informazioni: tel. 049-8211984, info@perunsorriso.com

Alessandra Sgarbossa

**Da "La Difesa del Popolo"
del 15/10/2013**

Photo by Leopoldo Marcolongo



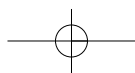
Veduta della pianura da Rovolon



La Casa di Accoglienza San Domenico Savio



Il Sindaco di Rovolon, Maria Elena Sinigaglia, e il Presidente dell'Ass., Fabio Tretti, al taglio del nastro



Uganda: L'Ass. A.P.A.A.U. Onlus

PADRE ALBERTO RIENZNER

L'Associazione Padre Alberto Aboke Uganda Onlus ha una lunga storia. Nasce nel 1969 e in tanti anni ha sostenuto l'opera del trentino Padre Alberto Rienzner, realizzando iniziative straordinarie a favore della popolazione di Aboke, che si possono comprendere leggendo la lettera di Padre Alberto.

È anche l'indotto economico-produttivo che assume un significato importante per la Comunità, ad esempio con la costruzione delle casette "Villa Hope" (anche i mattoni vengono prodotti in loco) e con quella delle carrozzine per disabili.

Sollecitati dall'amica Evy Pegoraro, abbiamo messo a disposizione del materiale sportivo, donato dall'Ass. Play & Ground, che Beppi Toffano, la sorella di Padre Alberto e la sua amica sono riusciti a portare ad Aboke con il loro ultimo viaggio e che è stato molto apprezzato.

Sembrano piccole cose, ma come testimonia una lettera di Beppi, "riescono a dare un po' di gioia a tanti piccoli".

Proponiamo qui l'iniziativa della raccolta di tappi di sughero. Abbiamo già avuto l'adesione degli amici dell'Associazione Enoculturale Garollando.

Chi è interessato a partecipare all'iniziativa può telefonare ai numeri indicati nella locandina

Chi è padre Alberto Rienzner

La vita di Alberto Rienzner, classe 1934, nel lontano 1969 trascorreva serena e tranquilla: aveva 35 anni, era direttore di vari alberghi, conosceva quattro lingue e faceva il suo lavoro con passione. Il tempo libero poi lo trascorreva dedicandosi come barelliere nei pellegrinaggi a Lourdes.

Una chiamata inequivocabile però lo indusse a cambiare vita. Fu così che si fece missionario entrando a far parte della congregazione dei Comboniani a Verona e appena due anni dopo, nel 1971, partì per l'Uganda. Per padre Alberto non fu un distacco facile da affrontare umanamente.

Lasciava gli affetti familiari, gli amici e tutte quelle comodità tipiche del mondo occidentale per iniziare una nuova vita in Africa che si prospettava piena di difficoltà ed incertezze. Arrivò in Uganda, infatti, in un momento storico in cui si susseguivano colpi di stato, dopo l'avvenuta indipendenza nel 1962, aveva portato il Paese alla miseria.

Nel 1973 venne ordinato sacerdote nella Cattedrale di Gulu a nord dell'Uganda nel momento politicamente più turbolento. La guerriglia padroneggiava il Paese con atrocità e ferocia inaudite. Saccheggi, incendi di villaggi, morti e rapimenti erano all'ordine del giorno.



Padre Alberto, Beppi Toffano e alcuni bambini di Aboke con le magliette della Play & Ground

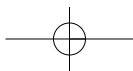


Una carrozzina finanziata con 1500 tappi di sughero

La popolazione terrorizzata per salvarsi era costretta a fuggire verso sud. Anche padre Alberto fu costretto a fuggire con loro trasferendosi in varie missioni.

Oggi, dopo 40 anni, la situazione non è cambiata e la pace in questo Paese è ancora lontana.

Padre Alberto ha dovuto fronteggiare innumerevoli preoccupazioni e continui rischi: nel 1996 ci fu il rapimento di 139 ragazze dal collegio St. Mary di Aboke e nel 2006 di 5.000 bambini per addestrarli come soldati.





A.P.A.A.U. Onlus

Via Alcide De Gasperi, 18
35036 Montegrotto Terme (Padova)
Tel. e Fax 049 793236
Codice Fiscale: 92190180288 - Partita IVA: 04140110281
IBAN: IT 10 208843 62680 00000502611

Aboke, ag. - sett. 2013

Carissimi e preziosi Amici e collaboratori, pace e bene.

Il mio cuore canta " **fedeli come voi non c'è nessuno** " infatti ancora una volta il vostro amico Beppi, accompagnato da Inge mia sorella e Giuliana sua amica superando ogni sorta di difficoltà materiali e ambientali, sono riusciti a portarmi il vostro provvidenziale aiuto.

Ora tramite loro vi arriva il mio povero scritto tutto in stampatello con un pennarello particolare per vedere quello che scrivo, vi giunga dunque un profondo e sincero **Grazie** per il vostro gran cuore che batte anche per i lontani "piccoli di Gesù" vi assicuro il mio quotidiano ricordo nella S. Messa e preghiere <**Orembe Maria Ipongki Grasya**> .

Con l'aiuto di Beppi al volante su strade campestri quasi impossibili, abbiamo visitato povere capanne e solide nuove casette <Villa Hope n° 98>.

Altre camminate le abbiamo fatte invece sotto un sole cocente, quando sul sentiero nella Savana si poteva camminare solo in fila indiana.

Potete immaginare la gioia e riconoscenza delle vedove e delle frotte di bambini "ancora tutti a piedi nudi" al passaggio dei < Re Magi > con il vostro aiuto in forma d'indumenti, scarpe, materiale scolastico, palloni, palloncini, caramelle, insomma ogni ben di Dio piovuto da un cielo azzurro infinito e caldissimo.

Solo il filmato e le foto di Beppi potranno illustrarvi meglio senza sudare, al contrario di noi che durante questi <safari a piedi > abbiamo sudato sotto un sole cocente e permanente all'equatore.

I bambini trovandosi in vacanza, c'inseguivano ovunque, guai fermarsi.

Abbiamo visitato l'asilo <Atin Yesu> (del Gesù Bambino" con 3 classi di materna, 7 classi di elementari, più dormitori e cucina, per un totale di 300 tra bambini/e e ragazzi/e e 22 di personale

Poi il <Beppi Health Centre> dove i più poveri, vedove ed i loro bambini e orfani vengono curati gratuitamente: sempre grazie al vostro sostegno, nella <Maternità> del medesimo centro nascono mensilmente dai 14 ai 16 angioletti neri, che grazie a voi, vengono accolti meglio di Gesù nella grotta di Betlemme.

Anche malaria e l'AIDIS sono sempre in agguato mortale.

Che dire delle dozzine e dozzine di bambini bisognosi di <School Fees> rette scolastiche, ringrazio di cuore le famiglie che hanno adottato bambini.

Dopo i vari progetti vitali portati tutti a buon fine in questi anni (pozzi, scuola materna ed elementare, la residenza del sottoscritto, <Guest House ostello>, trattore, generatore, centro sanitario...) è rimasta la priorità perenne della salute (medicina) istruzione scolastica (School Fees) e le casette (Villa Hope) alle quali si può dare il nome di persone care da ricordare.

Non so come ringraziare il cielo di questa visita storica del <Trio B. I. G.>.

Invoco benedizioni e vi abbraccio con affetto

Ricon.mo e felice vostro p. Alberto

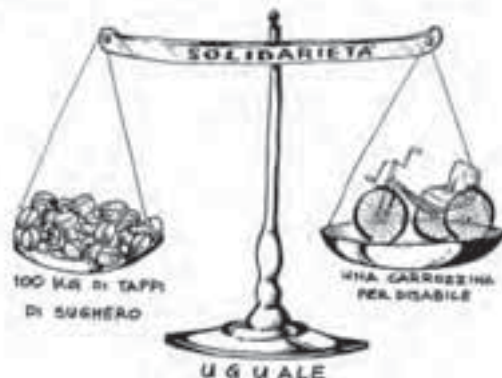
Associazione Padre Alberto
Aboke Uganda "ONLUS"
Montegrotto Terme, via De Gasperi, 18.

Progetto " Etico solidale " raccolta tappi di sughero.

Etico: rispetto dell'ambiente e della natura, stile di vita da far crescere in noi. La natura non riesce più a rigenerare i nostri rifiuti, abbiamo il dovere di aiutarla, raccogliendo e differenziando ogni tipo di rifiuto che verrà riciclato.

Solidale: la raccolta e la vendita di kg 100 di tappi di sughero che diversamente andrebbero nella spazzatura, si avrà la possibilità di acquistare una carrozzina per un poliomielitico che cammina con le mani per terra.

Al villaggio di Aboke ci sono più di 40 poliomielitici.



per informazioni: Tel. 049 793236 - Cell. 348 5480678

Un tappo pesa circa sette grammi, Con 1500 tappi si può garantire la fornitura di una carrozzina

Nuove realtà in Italia

L'INCONTRO CON DON GIUSEPPE GENOVA

Abbiamo conosciuto Don Giuseppe Genova, che opera a Delia, in provincia di Caltanissetta. Ci ha pregato di intervenire a favore di Suor Jinkee, una suora filippina molto attiva nella sua piccola comunità, che doveva affrontare delle spese ingenti per il funerale del fratello e quelle ospedaliere per la sorella.

L'iniziativa era patrocinata da un amico che per tanti anni ha avuto un ruolo importante per il sostegno ai nostri progetti umanitari. Anche per questo abbiamo deciso di intervenire con un piccolo contributo.

Ecco il ringraziamento della suora.

19/07/2013

Buongiorno Sig. Isidoro!

Sono Suor Jinkee Masgon, la suora filippina che lei con la sua Associazione ha aiutato qualche giorno fa a sostegno dei miei familiari con un'offerta di € 500.

Volevo ringraziare lei a nome mio e di tutti i miei familiari e anche la sua preziosa Associazione: che Dio possa benedire voi in questa vostra IMPORTANTISSIMA MISSIONE verso le persone bisognose.

Grazie ancora, Pace e bene.

Sr Jinkee Masgon

Qualche tempo fa Don Giuseppe si è rifatto vivo con una lettera che ci ha colpito molto

10-10-13

Preg.mo Sig. ISIDORO,

sono il Reverendo Giuseppe Genova da Delia (CL). Se ricorda Le avevo scritto circa un aiuto alla nostra Sorella Francescana Filippina Sr Jinkee; non mi stancherò mai di ringraziare la sua Associazione per il nobile gesto.

La disturbo nuovamente per l'ultima volta per esporLe un problema che mi affligge da tempo.

Io sono il responsabile dell'Oratorio della nostra comunità e l'Oratorio, come Lei sa, è un luogo Prezioso dove far crescere i nostri giovani proponendo i sani valori Cristiani e morali di cui soprattutto oggi, come Lei vede, c'è molto bisogno e togliendoli quindi dalla strada.

Le espongo subito il problema; il cortile del suddetto Oratorio è attualmente illuminato da 3 fari alogeni da 300 watt ciascuno, e le lascio immaginare i costi esosi di cui devo sobbarcarmi; per darLe un'idea delle spese di elettricità Le invio in allegato una copia di una delle ultime bollette, e la cifra che Lei vede si riferisce ad un consumo di elettricità di sole 2 ore al giorno, ovvero il tempo che rimane aperto l'Oratorio e che fino ad oggi suon riuscito a pagare facendo i salti mortali.

Mi creda, Isidoro, con tutta la mia buona volontà a volte sono tentato di gettare la spugna, ma poi mi chiedo che fine farebbero i miei giovani, in cui ho sempre molto creduto e che rappresentano lo scopo della mia vita.

Ma soprattutto mi chiedo come sia possibile giungere all'inaccettabile situazione di non poter andare avanti con una Preziosa realtà come l'Oratorio, che rappresenta uno dei pilastri per la crescita Spirituale e sociale di coloro che sono il futuro della nostra società, ovvero i giovani. Ho ridotto l'apertura dell'Oratorio ad appena 2 ore per tentare di contenere le spese il più possibile e, mi creda, questa per me è un'ulteriore sofferenza viste le numerose attività che i miei giovani vogliono realizzare, e questo per renderLe l'idea di come questa struttura rappresenta un solido punto di riferimento per i giovani della nostra comunità.

Mi son rassegnato a chiedere qualche aiuto alla Curia diocesana, che dopo mille promesse mi ha liquidato con la classica frase, "non ci sono soldi". Tanto più mi son rassegnato a chieder aiuto ai fedeli della nostra comunità già afflitta dalla crisi che ci sta letteralmente togliendo tutto.

Fortunatamente la tecnologia viene in nostro aiuto; recentemente ho visto dei fari con la nuova tecnologia LED che garantiscono una luce potente riducendo drasticamente i costi di consumo, li ho visionati qualche giorno fa in un negozio di zona e il tecnico ha provveduto a farmi un calcolo sui consumi stimato in € 15 annui per 2 fari da 100 watt (che fanno la stessa luce di 2 fari alogeni da 500 watt ciascuno!!) ciascuno tenendoli accesi 2 ore al giorno ovvero il tempo in cui l'Oratorio rimane aperto; questo caro Isidoro mi ha dato tanto sollievo e speranza.

L'ultimo scoglio da abbattere sarebbe l'acquisto; visti costi esosi di questi fari siamo riusciti a trovarli ad un costo relativamente basso, che nonostante ciò per una realtà come la nostra non riusciamo a sostenere. Il prezzo di ogni faro è di € 240, quindi X 2 fari la spesa totale sarebbe € 480

Mi creda sig. Isidoro il vostro prezioso aiuto ci salverebbe da questa insostenibile situazione. Nell'attesa di un Suo gentilissimo riscontro La saluto e ringrazio per La sua grande pazienza BenedicendoLa.

Sacerdote Giuseppe Genova

QUALCHE RILESSIONE

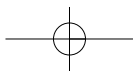
Ci siamo chiesti se è possibile avere delle realtà in queste condizioni nel nostro Paese, così fiero della propria civiltà.

Com'è possibile che un sacerdote che opera in una situazione così difficile per aiutare i giovani a maturare dei valori che possano tenerli lontani dalla violenza e dalle tentazioni di seguire percorsi malavitosi, soprattutto a causa della mancanza di lavoro e di prospettive per il futuro, sia lasciato solo e sia costretto "a chiedere la carità"?

C'è da vergognarsi per le tante nostre famiglie che non riescono a condurre una vita dignitosa e le tante persone che sono costrette a rivolgersi alla Caritas e ad altre strutture per un pasto caldo, un letto, un riparo dalle intemperie.

Ma c'è altresì da vergognarsi per le difficoltà che devono affrontare i centri di formazione e aggregazione, come le Parrocchie, gli Istituti e le Associazioni, che possono svolgere un ruolo fondamentale per rendere più accoglienti le nostre Comunità e la nostra Società.

Abbiamo risposto positivamente all'appello di Don Giuseppe Genova e ci complimentiamo con lui per la sua opera con i giovani e per il coraggio che ha avuto nel chiedere il nostro intervento.





Romania

Ass. Il Chicco

20 ANNI DI IMPEGNO UMANITARIO

Continua il nostro sostegno all'Ass. Il Chicco che opera a favore dei bambini disabili e malati oncologici. Nel 2014 l'Associazione compie 20 anni.
Ecco l'invito che ci ha inviato Stefania De Cesare.

12-10-13

La grande famiglia del chicco, di cui da tanto tempo fate parte, festeggia il 26 ottobre i 20 anni dalla prima casa famiglia! vi aspettiamo a braccia aperte!

mammaStefi

seguono le parole che mia figlia silvia ha dedicato ad eugen, detto peppe, durante l'estate passata insieme

Cade la pioggia ed io mi chiedo come potremmo porre fine alle tempeste del nostro mondo.

Smette di piovere ed il sole cancella le nuvole, e con i suoi raggi mi accarezza il volto. Guardo in alto e sorrido al „Ti amo“ scritto da Dio nel cielo, all'arcobaleno, e come vorrei che rimanesse lì per sempre!

Tutto questo mi fa pensare...

a te, carissimo fratellino, che da piccolo hai dovuto affrontare le peggiori cose del mondo e non ti sei mai arreso!

...a te che ogni giorno mi offri un sorriso,

...a te che pensavo di prendermi cura, quando invece ero io quella bisognosa di te,

...a te che quel giorno di tempesta nel mio cuore sei stato il mio sole,

...a te che guardandomi negli occhi con così tanto amore e gioia,

hai illuminato con i tuoi raggi il mio cuore e nel mio animo

un arcobaleno ha messo fine alla mia tempesta.

Il tuo TI AMO scritto nella mia anima mi ha cambiata donandomi la certezza che il Vero Amore esiste !

Pensando a te, ho trovato la risposta alla mia domanda:

„dobbiamo essere noi stessi nel mondo, la vera prova che l'amore esiste!

perche' un TI AMO e' così forte da cambiare qualunque cosa,

qualsiasi persona,

persino il mondo!

Ama e cambia il mondo!

Silvia Maria



Educazione alla legalità

UNA PROPOSTA

In questi tempi di crisi crediamo sia importante difendere i valori fondamentali per una convivenza civile: la legalità e la solidarietà. Ognuno di noi, nel proprio ruolo lavorativo e sociale può fare del proprio meglio per combattere abusi, ingiustizie, irregolarità che vanno ad indebolire le forme di protezione sociale.

Come abbiamo fatto altre volte, proponiamo una specie di “esame di legalità”, che può essere particolarmente utile in questo periodo che vede moltissime famiglie in difficoltà per la mancanza di un lavoro e/o di un reddito sufficiente per condurre una vita dignitosa, come testimonia questo “Arrivederci” dell'amica Franca Zambonini.

È rivolto ai protagonisti del lavoro, perché buoni comportamenti dei singoli possono cambiare positivamente la nostra società. La grave situazione in cui si trova il nostro paese è dovuta anche al fatto che per tanti anni queste “regole di comportamento” non sono state rispettate. Su alcune di esse recentemente si è espresso con decisione papa Francesco.

L'esame non è esaustivo. Ognuno di noi può aggiungere ulteriori aspetti che non sono stati considerati e magari proporli per un prossimo numero del nostro notiziario.

COME DATORE DI LAVORO, AMMINISTRATORE DI UN'AZIENDA O LAVORATORE AUTONOMO:

- con il mio comportamento fiscale non costringo la società a limitare i suoi servizi alla collettività;
- l'utilizzazione di beni o servizi propri non la metto a carico dell'azienda che rappresento o di cui sono titolare;
- cerco di promuovere la competenza professionale dei dipendenti;
- riconosco all'azienda una funzione che va al di là del mio privato interesse;
- non nascondo qual è l'entità delle mie proprietà e quali sono l'origine e l'ammontare dei miei redditi per timore del fisco;
- non abuso della mia autorità per coinvolgere in imprese illecite i miei dipendenti;
- partecipo regolarmente ad un'asta pubblica, rinunciando ad ogni tentativo di corruzione e denunciando ogni tentativo di concussione;
- mi sottopongo senza timore ad un controllo finanziario e legale delle mie attività;
- non uso delle mie conoscenze per ottenere dei benefici particolari, dei quali non ho diritto, e per non rendere conto delle mie attività a chi di dovere;
- verso regolarmente il mio contributo alle organizzazioni e associazioni che mi danno un servizio;
- mi faccio pagare soltanto quello che è dovuto, secondo contratti od altro, per la prestazione di un servizio o la fornitura di un bene;
- non approfitto delle difficoltà economiche di altri per appropriarmi dei loro beni, senza un equo pagamento;
- non approfitto delle difficoltà economiche di una persona per

ottenere da essa un lavoro mal retribuito e non in regola con le norme sull'occupazione;

-considero la mia azienda un bene collettivo, che va sviluppato, potenziato e difeso, ma non a scapito di chi vi opera;

-stabilisco dei rapporti corretti e leali con i fornitori di beni e servizi;

-stabilisco dei rapporti chiari e legittimi con la pubblica amministrazione, nel rispetto delle norme vigenti;

-favorisco dei rapporti corretti e leali tra i dipendenti e ogni altra persona che opera nell'azienda;

-non prendo delle decisioni importanti per l'avvenire dell'azienda senza tener conto del parere delle varie componenti che vi sono interessate.

COME LAVORATORE DIPENDENTE:

-mi considero un investimento culturale, professionale, economico e produttivo per l'azienda o l'organizzazione in cui opero e per la società;

-riconosco il mio ruolo per garantire i servizi sociali alla collettività, oltre le aspettative per il mio reddito;

-non metto a carico dell'azienda o dell'organizzazione l'utilizzazione di beni e servizio per la mia famiglia;

-impiego tutta la mia competenza e tutte le mie energie all'interno dell'azienda o dell'organizzazione da cui dipendo;

-rifiuto di comunicare conoscenze tecniche della mia azienda ad altre aziende concorrenti, per ottenere dei benefici economici o di status lavorativo;

-cerco di promuovere la formazione e la competenza professionale di chi opera con me, soprattutto dei giovani;

-non nascondo quanto percepisco per le mie prestazioni lavorative, evitando di denunciare prestazioni e redditi particolari;

-non approfitto della mia posizione all'interno dell'azienda per ottenere dei benefici a danno di altri lavoratori;

-verso il mio contributo alle organizzazioni che mi danno un servizio;

-non uso della competenza acquisita nella mia azienda o organizzazione per un'attività esterna che prevede un corrispettivo economico;

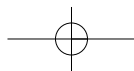
-non approfitto della buona fede del medico per protrarre la mia assenza dal lavoro in caso di malattia, senza che ve ne sia la necessità

-mi faccio pagare soltanto quello che mi è dovuto per il mio lavoro;

-stabilisco dei rapporti corretti e leali con chi opera con me;

-non approfitto delle necessità dei fornitori per ottenere dei benefici che non mi spettano;

-opero affinché ogni persona che opera all'interno dell'azienda o dell'organizzazione ottenga il riconoscimento dei suoi diritti.





ARRIVEDERCI
DI FRANCA ZAMBONI

SECONDO L'XI RAPPORTO
CARITAS-FONDAZIONE ZANCAN,
GLI ITALIANI IN POVERTÀ
RELATIVA SONO 8.272.000,
IL 13,8% DEL TOTALE;
LA POVERTÀ ASSOLUTA
COINVOLGE IL 5,2% DEGLI
ITALIANI (3.129.000 PERSONE).



I CASI DEI DUE ANZIANI PENSIONATI DI GENOVA E MILANO

MA IL FURTO PER FAME resta una necessità

Sono notizie che finiscono nell'ultima pagina del giornale o in un angolino delle cronache locali. Mentre i fatti e i protagonisti meriterebbero un titolo in prima, con un commento del direttore o del sociologo di turno. Perché sono la spia di una povertà più diffusa di quanto non si voglia sapere, di un disagio economico che di solito si rivela in quella frase desolata di chi confida che i soldi di una paga grama o di una pensione misera non bastano per arrivare alla fine del mese.

Ed eccone due tra le tante. A Genova, una pensionata di 78 anni è stata condannata a due mesi e 19 giorni di reclusione, con la condizionale, per aver rubato in un supermercato carne e biscotti. A Milano, un pensionato di 82 anni è stato beccato mentre usciva dal supermercato senza pagare le uova, le patate, il latte e un paio di calzini che s'era messo nella borsa. Il direttore prima ha chiamato la polizia, poi però siccome deve essere un brav'uomo non ha voluto denunciare il vecchio ladro.

Il furto è un reato, si capisce, senza

“
SECONDO L'ISTAT, IL 28,4
PER CENTO DEGLI ITALIANI
È A RISCHIO POVERTÀ.
I PIÙ ESPOSTI SONO PRIMA
DI TUTTI GLI ANZIANI SOLI,
POI LE FAMIGLIE
MONOREDDITO, CIOÈ CON UN
SOLO STIPENDIO, E QUELLE
CON TRE O PIÙ FIGLI MINORI.”
”

contare il danno economico subito dai commercianti. E tra i topi degli scaffali ci sono anche tanti furbi che provano a farla franca e non per bisogno, ma magari per sfida o voglia di trasgressione o anche perché è facile sottrarre alimenti non protetti da quei sistemi antifurto che si usano per i capi di abbigliamento. Ma il furto per fame non può diventare

colpa, perché resta necessità. E per capire quanto questa necessità sia in aumento, basta osservare come si allungano le file davanti alle mense della Caritas e quanti sono quelli che vanno nelle parrocchie a ritirare il pacco viveri.

Ha detto don Valentino Porcile, parroco della Santissima Annunziata di Genova, commentando il fatto della pensionata condannata per il furto di carne e biscotti: «Il numero dei nuovi poveri è cresciuto in maniera esponenziale. Registrano un aumento del 50 per cento rispetto al passato. Ci chiedono di tutto, dai soldi per pagare le bollette ai generi alimentari. C'è anche una migrazione di questi nuovi poveri dovuta all'imbarazzo: arrivano da altre parti della città perché si vergognano a chiedere aiuto nel loro quartiere, dove sono conosciuti. E così le parrocchie svolgono un ruolo di sussidiarietà rispetto a quanto fanno lo Stato e gli enti locali».

Secondo una ricerca dell'Istat, l'Istituto di statistica, il 28,4 per cento degli italiani è a rischio povertà. I più esposti sono prima di tutti gli anziani soli, poi le famiglie monoreddito, cioè con un solo stipendio, e quelle con tre o più figli minori. La soglia della povertà è stata fissata in un reddito di 8.820 euro l'anno, poco più di 700 euro mensili. Chissà se questi numeri sono contemplati in quel Patto di stabilità e crescita sul quale sta discutendo il nostro Governo.

Brasile:



UNA NUOVA SCOPERTA

Con piacere ci facciamo tramite della comunicazione dell'amica Sofia Fiscon.

Quella che ci presenta è una realtà straordinaria, come tante altre che purtroppo rimangono fuori dalle comunicazioni ufficiali.

Non sappiamo se e quando anche noi potremo sostenerla, ma, come al solito, non mettiamo limiti alla Provvidenza.



FONDAZIONE TERRA: LA PRATICA DEL VANGELO AL SERVIZIO DEL PROSSIMO

La Fondazione Terra nasce 29 anni fa (8 settembre 1984) in Arcoverde, città localizzata nella regione semi-arida del Pernambuco, nel Nord-Est del Brasile,

a 256 Km da Recife (capitale).

Sorge in una comunità della periferia, conosciuta come "Via della spazzatura".

All'inizio ci sono solo povertà e trascuratezza, non è presente alcun servizio. Dunque il nome giustifica la comunità, è la via della spazzatura dove le persone molte volte si confondono con i maiali, le capre, gli asini che vanno in mezzo alla spazzatura per cercare la sopravvivenza.

Il padre fondatore, Pe. Airton Freire, cerca di praticare il Vangelo nella vita quotidiana. Si rivela cristiano attraverso il suo modo di vivere, con l'amore al prossimo, la carità, la fraternità e una semplicità francescana. Proprio lui riesce nella missione quasi miracolosa di riscattare centinaia di vite dalla spazzatura in Arcoverde.

Più di 200 famiglie vivono nella miseria nel 1980. Molti bambini trovano tra i rimasugli cibo, vestiti, raccolgono il materiale riciclabile per venderlo.

Pe. Airton decide di celebrare una Messa proprio in quella comunità. Durante la consacrazione, un bambino affamato, guardando l'ostia, dice: "Pelo amor de Deus, estou com fome!!!". Implora di poter mangiare ciò che gli pareva essere un biscotto. Padre Airton si emoziona molto di fronte alle parole del piccolo, e da quel momento decide di vivere come povero tra i poveri. Con loro lavora sodo fino a quando quello stesso indirizzo, da via della spazzatura, diventa simbolo di trasformazione ed esempio che la fede può muovere montagne, anche quelle di spazzatura.

I bambini, nella via in cui correavano dietro ad un camion di



Padre Airton Freire

spazzatura, adesso camminano fino a scuola felici della vita. Tutto è molto diverso.

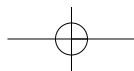
La ragion d'essere della Fondazione Terra è servire i poveri, dunque i suoi tre principali assi di attuazione sono Educazione, Salute e Dimora.

I suoi progetti si sviluppano nell'area sociale, della sanità, nell'area professionalizzante, dell'educazione e della cultura. Per conoscerli nello specifico si può accedere al sito <http://www.fundacaoterra.org.br/> nella sezione "Projetos". Per mantenere tutti i progetti sociali della Fondazione Terra sono necessari 250.000 reais al mese. I soldi provengono da donazioni che arrivano da tutto il Brasile e dall'Estero, ma non sempre sono sufficienti per coprire le spese.

Oltre all'aiuto finanziario, il lavoro della Fondazione viene sostenuto con donazioni di alimenti, di materiale di uso quotidiano e con il volontariato.

Io ho conosciuto la Fondazione quest'anno. Una mattina di maggio ho avuto l'onore di trovarmi nell'antica via della spazzatura e di partecipare della vita del piccolo quartiere oggi popolato da anziani, famiglie, giovani e bambini. Ho visitato le loro casette e la loro scuola, mentre nel pomeriggio sono stata accompagnata per la prima volta nel Centro di Riabilitazione "Mens Sana" fondato nel 2011 sempre dalla Fondazione Terra, in un altro quartiere di Arcoverde ... è un'opera incredibile al servizio di persone con disabilità fisica e mentale di Pernambuco.

Come afferma Pe. Airton, in questi 29 anni si ha molto per cui festeggiare, ma "abbiamo molto da fare perché questa comunità avanzi ogni volta di più e perché noi avanziamo insieme a loro".



la Fondazione Terra

Un lavoro instancabile, mosso dalla fede che coinvolge 30 progetti che migliorano la vita di 3000 persone. Un'opera che non può fermarsi.

In quel pezzo della regione semiarida del Pernambuco, il Vangelo è praticato tutti i giorni e dà ai poveri l'allegria di vivere.

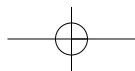
Nel settembre 2014 si festeggeranno i 30 anni dalla fondazione.

Vi ringrazio per la vostra generosità e per il piccolo tocco d'amore che avete scelto di donare interessandovi alla realtà della Fondazione Terra.

Vi abbraccio anche a nome del sovrintendente della Fondazione, il signor Wellington Santana Lima.

Un caro saluto,

Sofia Fiscon





Lettera del Presidente

Carissimi Madrine, Padrini, Formatori, Sostenitori e Volontari,

i primi mesi di quest'anno sono segnati da un totale rinnovamento di ASEM ITALIA Onlus: nuovi soci e direttivo che portano una iniezione di energia e volontà di proseguire quanto è stato costruito in precedenza.

Rivolgo un sincero ringraziamento a soci fondatori, nuovi soci e direttivo di ASEM ITALIA Onlus per avermi affidato l'incarico di dirigere la nostra Associazione.

Affronto questo nuovo impegno consapevole di partecipare all'azione umanitaria di Barbara Hofmann e la continua scoperta di quanto ASEM ha realizzato, con il generoso contributo di tutti voi, mi sorprende sempre più.

Anche la sede è stata spostata a Caselle di Selvazzano Dentro (Padova) e ASEM ITALIA può contare sulla organizzazione di un numeroso gruppo di volontari impegnati a coordinare l'opera di tanti sostenitori di ASEM e di Barbara Hofmann.



Barbara con Giovanni e Donatella

ASEM ITALIA ha fiducia in Barbara Hofmann e continua a sostenere le attività di ASEM Mozambico indirizzate a prestare aiuto a bambini, ragazzi e famiglie del Mozambico per aiutarli nella crescita di consapevolezza e dignità.

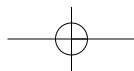
Non importa che tutti ci credano, conta molto di più sapere che la generosità di tanti sostenitori ha dato "buoni frutti": a tale scopo, in questa edizione di Mwana riportiamo la storia di Barbara e di ASEM per far conoscere quanto è stato realizzato in questi 22 anni.

Crediamo in Barbara! Condividiamo il suo amore per i bambini e la gente bisognosa!

Diamo il nostro impegno personale per ASEM ITALIA. Date il vostro generoso contributo economico per sostenere iniziative e attività dei collaboratori di ASEM Mozambico!

Per ricevere tutte le informazioni su come aiutare Barbara e ASEM, rivolgetevi alla nostra sede e visitate il nuovo sito: www.asemitalia.org

Barbara e i suoi bambini, i collaboratori di ASEM Mozambico e noi di ASEM ITALIA vi aspettiamo.



NUOVA VITA ALL'ASEM ITALIA

Continua il nostro sostegno ad ASEM-ITALIA ONLUS e ASEM MOZAMBICO.

Con un nuovo gruppo di soci e un nuovo Consiglio Direttivo è ripresa l'attività con rinnovato fervore.

Ecco la lettera del nuovo Presidente di ASEM-ITALIA.

Presentiamo anche la scheda "Come puoi sostenere l'ASEM".

Chi è interessato può rivolgersi direttamente all'ASEM, oppure prendere contatti con la nostra Associazione.

ALCUNI MOMENTI ALLA BANCARELLA DELL'ASEM PER LA FESTA DEL VOLONTARIATO DI PADOVA



Come puoi sostenere l'ASEM

PER AIUTARCI PUOI:

Diventare un volontario di **ASEM ITALIA Onlus** e dare un contributo in occasione di iniziative ed eventi che organizziamo in Italia

Regalare una nostra pubblicazione ad un amico

Darci il tuo 5 x 1000 nella dichiarazione dei redditi

Contribuire economicamente al sostegno di **ASEM Mozambico**:

- Contribuisci con una donazione libera ed occasionale, che servirà a sostenere ciò che di più urgente è necessario in Mozambico al momento
- Sostieni a distanza un bambino nella sua famiglia/comunità (420 € all'anno)
- Sostieni la formazione professionale di un giovane (chiedici informazioni sui diversi programmi dal 400 ai 2.200 € a corso)
- Sostieni gli studi universitari di un giovane (chiedici informazioni)

I versamenti possono essere effettuati con cadenza annuale, trimestrale o mensile, tramite:

Bonifico Bancario su Banca Prossima
IBAN IT60 L033 5901 6001 0000 0002109

Cento corrente postale
n.17000019 intestato ad ASEM ITALIA ONLUS

Bonifico Bancario su Banco Posta
IBAN IT54 B076 0103 2000 0001 7000019

Carta di credito
tramite Paypal nel sito www.aseitalia.org

5 x 1000 su dichiarazione dei redditi
indicando il Codice Fiscale 05884841007

ASEM ITALIA ONLUS

Via Luigi Galvani 12

35030 Caselle di Selvazzano Dentro (PD)

Cell. 345 1273860 Tel. 049 8977886 fax 049 8978398

e-mail: sede@aseitalia.org - sito: www.aseitalia.org

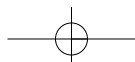
Iscrizione Registro Regione Veneto APS nr. PS/PD0331

Codice Fiscale 05884841007

www.facebook.com/aseitalia



Barbara mostra orgogliosa il nuovo numero di Mwana



Bolivia



**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
"LA FLORESTA" ONLUS**
MONTERO (Bolivia)

*luz y amor
para los niños bolivianos*

Via E. Selvatico, 28/A
35132 PADOVA
Tel. 049 613620
Cod. Fiscale 92198170281

C/o AREA MONTepaschi DI SIENA
Ag. 18 ARCELLA - Pd -
Abi 01030 - Cab 12193
Iban: IT04N0103012193000001052814

Settembre 2013
Gest. amici dell'ASSOCIAZIONE ERIKA,
ONLUS,
abbiamo ricevuto la vostra generosa
offerta di 1.000 euro per l'iniziativa
della doposcuola dei bambini
indigeni della nostra parrocchia di
Montero. Come sapete, a casa non
hanno nemmeno un tavolino su cui
scrivere e fare i compiti, inoltre le
mura che frequentano sono ad un li-
vello molto basso. Per loro loro
studiare un po' meglio è poi una
speranza per poter realizzare la
loro vita.
Grazie di tutto, per ricordo del
coro Lorenzo Mutinelli -
Saluti cari.
Lorenzo Compagnoni



Messaggio sul retro della foto

La presidente di "La Floresta Onlus", Franca
Peschetz con un gruppo di bambini di Montero

Un banco per fare i compiti

RIFLESSIONI PERSONALI

Leggendo la lettera di Don Lorenzo Camporese sono ritornato con la memoria alla mia giovinezza, soprattutto con la frase **“non hanno nemmeno un tavolino su cui scrivere e fare i compiti”**.

Nell'anno scolastico 1962-63 mi stavo preparando a sostenere l'esame di 3° media da privatista. Abitavo in una vecchia casa in Via Bocche, che in realtà era il sottotetto sopra un vecchio magazzino agricolo, anche se nel centro del paese, sistemato alla meglio verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, dal Parroco Don Antonio Barausse.

C'era la luce elettrica, ma non l'acqua corrente.

L'acqua si andava a prenderla con i secchi nel Canale Brentella, con un percorso di circa 100 metri, ma dalla fine degli anni '50 c'era una “pompa” comune (un pozzo artesiano) nella vicina Piazzetta. Il gabinetto, uno sgabuzzino di un metro quadrato circa senza acqua corrente, ricavato nella parte sottostante, era in comune con un'altra famiglia, quella di Stefano, il fabbro ferraio e con i suoi clienti. Per pulirlo si gettava qualche secchio d'acqua.

Nonna Gonda era morta da tre anni e la sua camera, tre metri per quattro, era occupata da mia sorella, che dormiva sul suo vecchio letto da una piazza e mezza. Si entrava dalla cucina, tre metri per quattro. All'abitazione si accedeva da una porta chiusa con il chiavistello (in dialetto “saltaneo”) al termine di un ponticello di legno, che poggiava sull'argine destro del fiume Brenta. C'era anche un portoncino in legno, che all'interno si chiudeva soltanto alla notte con un piccolo catenaccio. All'esterno non c'era alcuna chiusura, perché in casa c'era sempre qualcuno e la gente entrava chiedendo “permesso”.

Le falde del tetto scendevano sul davanti e sul retro. All'entrata il soffitto era a circa due metri, per salire fino a tre, mentre sul retro, nella camera di mia sorella, scendeva di più, fino a circa un metro e trenta, giusto il posto per una piccola finestra e di lato lo spazio per la mia “libreria”: due cassette della verdura, una sopra l'altra.

Proprio in quell'angolino avevo il mio tavolino (quello che non hanno i bambini di Montero). Era un tavolino scolastico, con la struttura in ferro e il piano di formica verde, che avevo in prestito. Era lì che passavo le mie ore a studiare, senza riscaldamento, salvo il tepore che veniva dalla stufa in cucina, finché era accesa.

Fino a febbraio ero rimasto a lavorare come apprendista meccanico (avevo cominciato a lavorare a 11 anni, nella bottega di meccanico di Gigetto), nella grande fabbrica di macchine enologiche “G. Garolla”, conosciuta in tutto il mondo. Vi lavorava anche mio fratello, come operaio.

Spesso rimanevo a studiare fino a notte fonda e poi cercavo di fare rumore il meno possibile, quando andavo a dormire con mio fratello

nella camera adiacente (c'erano due letti da una piazza accostati) insieme ai miei genitori, che avevano il letto matrimoniale. Stavamo stretti, perché la camera era quattro per cinque, ma eravamo felici.

Sul tavolino avevo una piccola lampada flessibile, così mia sorella poteva dormire tranquilla. Era così ferma la volontà di studiare che non sentivo alcun limite ambientale. Anzi, nel farlo lì, accanto ai miei familiari, sentivo un gran calore dentro il cuore.

Capivo che erano felici della mia scelta, tanto che erano disposti a rinunciare a quel piccolo reddito che proveniva dal mio lavoro per darmi la possibilità di affrontare quella prova.

A giugno riuscii a superare l'esame e ad ottenere il diploma di Terza Media. A settembre mi iscrissi all'Istituto Magistrale “Amedeo di Savoia” di Padova.

Credo che molti di quei ragazzi boliviani, per i quali Don Lorenzo spende la sua vita, abbiano la stessa volontà che avevo io e che non si scoraggino per le difficoltà ambientali che devono affrontare.

Noi possiamo aiutarli, magari soltanto per avere “un tavolino su cui scrivere e fare i compiti.”

Isidoro Rossetto



**La casa di Via Bocche
(china e acquarello, di Ennio Toniato)**

Guinea Bissau

PADRE GIANFRANCO GOTTARDI

Padre Franco Gottardi ci sollecita sempre con le sue lettere, che grondono di una umanità semplice e piena, orientata verso gli aspetti più pratici della sua missione a Cumura, in Guinea Bissau.

Quest'anno siamo riusciti ad inviargli un piccolo contributo per le attività sanitarie.

Ci auguriamo di poterlo fare anche nel prossimo.



RITORNO A CUMURA

Cumura 22 settembre 2013

Oggi 17 settembre 2013 mi trovo seduto nella sala d'aspetto dell'aeroporto di Lisbona.

Sono appena arrivato da Venezia e aspetto il volo delle 20.35 per Bissau.

Approfitto di questo tempo e penso ai tre mesi trascorsi in Italia.

Ho conosciuto tante nuove persone a Gemona e altrove, ho incontrato con piacere molte persone che già conoscevo e purtroppo tante non sono riuscito a rivederle per mancanza di tempo o di opportunità.

La partenza per Bissau è stata annunciata fortunatamente solo con mezz'ora di ritardo. Anche la seconda parte del viaggio è andata bene e le mie valige sono arrivate.

Frate Memo è venuto a prendermi; ci si aggiorna delle cose più significative che ho vissuto in Italia e di quello che è accaduto in missione durante la mia assenza.

La strada che porta alla missione di Cumura è tappezzata di nuovi buchi aperti dalle abbondanti piogge, mentre i numerosi dossi che si incontrano lungo il percorso non si sono consumati del tutto.

Sono rientrato nella missione di Cumura per continuare il mio consueto lavoro in ospedale e in parrocchia. Mi sto ambientando al clima umido.

Ho la camera tappezzata di magliette che cercano di asciugarsi.

Il 19 settembre, terzo giovedì del mese, ho partecipato alla consueta

distribuzione mensile di generi alimentari agli ammalati di lebbra, aids e tubercolosi. Assistiamo circa 600 persone e ho provveduto ad aggiornare tutti i nominativi nel mio computer.

Grazie al prezioso aiuto e collaborazione di molti benefattori e amici che ho incontrato giorno per giorno ho provveduto le cose urgenti e necessarie alla missione e ospedale; questi materiali arriveranno a mezzo container preparato a Verona.

Tanti amici, conoscenti, benefattori che ho incontrato quest'estate si sono raccomandati alle mie preghiere: volentieri cercherò di mantenere costante nel tempo questo mio impegno.

Anche voi ricordatevi di me, di noi frati e suore che lavoriamo insieme nella gestione delle molteplici e impegnative attività della missione: lebbrosario, pediatria, maternità, ambulatori, parrocchia, scuole, asilo, falegnameria, orto, ecc....

Ho terminato gli esami clinici con buon esito e ho già provveduto alla prenotazione per il prossimo anno a partire dal mese di giugno.

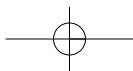
Ricordo per chi desidera contattarmi che il mio numero di cellulare in Guinea Bissau è: 00245.6623517; il mio indirizzo email è sempre pgianfranco@gottardi.biz, il mio indirizzo skype è [pgianfrancogottardi](https://www.skype.com/name/username/pgianfrancogottardi), questo quando riprenderà a funzionare il collegamento internet. È da quasi un mese che qui in ospedale non funziona.

A tutti rivolgo la mia benedizione di Pace Bene che viene dal Signore.

Padre Gianfranco



I ragazzi di Cumura



Ramiro Palmieri



LA LETTERA DI SANDRA

Come ben sapete, il nostro rapporto con la Famiglia di Ramiro Palmieri continua anche dopo la sua morte, sopravvenuta il 5 dicembre 2011.

Grazie alla generosità e alla sensibilità di una cara amica che s'è presa a cuore questo caso fin dal primo ricovero di Ramiro in Italia, dal 2006 riusciamo ad inviare un contributo annuale per le necessità della famiglia.

È davvero commovente questa continuità d'intenti e siamo orgogliosi di esserne lo strumento.

Ecco la lettera di Sandra, la mamma di Ramiro, tradotta dalla cugina Fabiana Miranda.

Rosario, 03/08/2013

Per l'Associazione Erika e tutti quelli che collaborano con essa!

Vi mando un caloroso abbraccio, e ancora una volta e i miei più sentiti ringraziamenti.

Grazie, l'ho già detto ripetute volte, e non mi basterà la vita per dirvi grazie. Avete fatto tutto il possibile affinché Ramiro, nonostante le sue sofferenze, potesse essere felice.

E quando è arrivato il momento peggiore della mia vita, eravate presenti. Sebbene il denaro sia importante e necessario in questi frangenti, la cosa più importante è sentire l'appoggio e il caloroso abbraccio di amici come voi, che non ci avete mai abbandonato, soprattutto nei momenti più bisognosi. Per questo vi dico ancora grazie.

Dopo un anno e mezzo, non sapevo ancora cosa fare della mia vita, perché lui era tutto per me; i miei giorni giravano intorno a lui. Il mio vuoto è talmente grande che i miei giorni sembrano durare 72 ore, sono interminabili senza di lui. Ogni giorno parlo con Rami e gli prometto di cambiare perché so che a lui non piace che io stia male. E ancora una

volta vi siete fatti presenti.

Quel giorno mi sono alzata molto presto e ho ricevuto una chiamata telefonica. Era la mia cara cugina Fabiana che mi ha dato la notizia che ancora una volta e quando avevo più bisogno, l'Associazione Erika aveva del denaro ricevuto da una signora, che in tutti questi anni non ha mai smesso di collaborare per la causa di Rami e la sua famiglia.

Mi sento di dire che questa signora, che ha sempre aiutato Ramiro e che continua ad aiutarci, è una persona speciale e sebbene, come ho detto prima, il denaro non è la cosa più importante, in questo momento difficile mi ha permesso di poter progettare qualcosa per me.

Vi voglio dire grazie, grazie e grazie. Se ci ho messo del tempo per inviarvi i miei ringraziamenti è perché volevo raccontarvi concretamente cosa farò, ed oggi sono in grado di dirvi che dove avevamo il "kiosko" di Ramiro, che ho chiuso quando Ramiro ci ha lasciato, adesso mio marito lo sta sistemando, ha messo le piastrelle per terra, lo ha imbiancato e aprirò un piccolo negozio di oggettistica, dove potrò esporre e vendere gli oggetti che io stessa faccio con le mie mani. Il negozio si chiamerà "IL MIO ANGOLO DI LUCE". Mancano ancora delle cose, ma prometto che quando tutto sarà fatto vi invierò fotografie e forse, se tutto va bene e riesco a lavorare tanto, potrò risparmiare per poter portare il papà di Ramiro a vedere i posti dove Ramiro ed io siamo stati la prima volta per 6 lunghi mesi e dove, nonostante i momenti difficili e di sofferenza, abbiamo passato dei momenti belli. Infatti con Ramiro più di una volta ricordavamo e ridevamo per quello che avevamo vissuto. Il suo papà, però, ancora oggi soffre perché lui non è riuscito a starci vicino durante quel periodo. Quando Rami affrontò tanti interventi e cure, lui era qui e gli sembrava di impazzire e si sentiva impotente perché non poteva fare niente perché era così lontano.

Bene, se tutto funzionerà, come prevedo, penso di esaudire il mio sogno e il prossimo anno verremo personalmente a portarvi le fotografie e, se le cose non avverranno come previsto, ve le invierò per posta.

Vi ringrazio ancora tutti, ma soprattutto questa signora, che grazie al il suo grande cuore ha permesso che la mia vita prenda un'altra direzione. Almeno adesso ho la testa occupata con il lavoro. Non credo che nessuno possa immaginare il dolore che si prova in questi casi, credo sia la prova peggiore che Dio mi ha dato, anche se ho sempre avuto pace nel mio cuore perché più di quanto ho fatto per mio figlio non potevo fare.

Cari amici vi saluto con un grande abbraccio e vi ringrazio ancora una volta.

GRAZIE E GRAZIE

Un bacio e un abbraccio

Sandra e Ramiro.

Il compleanno di Laura

UNA FESTA DI FAMIGLIA

La nostra socia Laura Zanetti, per il suo 35° compleanno, ha organizzato una grande festa con un pranzo presso un rinomato ristorante del suo paese.

Laura è anche socia dell'Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi (A.I.M.P.S.), che noi sosteniamo da tanti anni proprio perché affetta fin dalla nascita da questa malattia che si definisce rara, ma che in realtà colpisce numerose persone in Italia e nel mondo.

Con questa festa ha voluto ringraziare tutte le persone che le sono state vicine, non solo la sua famiglia, ma anche tutti coloro che hanno avuto un ruolo particolare, specialmente le infermiere che l'hanno seguita in numerosi ricoveri ospedalieri, compreso il trapianto di midollo, donato dal fratello Gianfranco, e il trapianto di cornee, di un donatore sconosciuto.

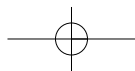
Ora Laura ha un lavoro e la patente per guidare l'auto.

La mamma Gianna ha scritto: "Si dice che se hai veri amici te lo chiarirà la sventura. Penso che dare Amicizia è un bene e avere la vostra è un dono".

Prima che la festa si concludesse con il taglio di una grandissima torta, il suo vecchio maestro della scuola elementare le ha dedicato queste parole:



Laura con i suoi familiari: Gianna, Gianfranco ed Ermenegildo





**Laura con alcune delle infermiere che ha conosciuto nei suoi numerosi ricoveri ospedalieri:
(da sx) Lina, Cristina e Daniela**

A LAURA

Il cuore è la forma più importante
dell'intelligenza,
la fiducia è la forma più significativa
dell'amore,
la speranza è la forma più determinante
del coraggio.
A questi valori,
trasmessi da una grande famiglia,
che ha saputo esserti vicina in ogni momento,
cara Laura,
hai informato la tua vita.
Hai superato ogni ostacolo
senza alcun tentennamento,
vedendo in ogni prova
la possibilità di misurare
quanto forte fosse la tua determinazione
e quanto grandi fossero le tue qualità.
Chi ti ha conosciuto
ha potuto riconoscere in te
l'essenza della forza vitale,
uno spirito intraprendente,
l'umiltà che sfida i potenti
con la pazienza e la comprensione.
Hai saputo raggiungere
le vette più alte dell'autonomia personale,
manifestando la tua gioia
per ogni piccola conquista,
senza alcun vanto,
nella ferma consapevolezza
che a te Dio ha dato dei doni particolari,
e nella tua unicità
hai sempre creduto e operato.

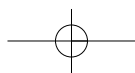
Cara Laura,
meriti gli orizzonti più luminosi,
vai serena per la tua strada
e continua a scoprire
i segreti e le meraviglie della vita.

Il tuo vecchio maestro Isidoro,
anche in memoria
della tua cara maestra Annalisa

San Giorgio in Bosco, 22 settembre 2013



Laura con Jessica, l'amica del cuore



Rokpa Italia Onlus



UNA TRAGICA NOTIZIA

Da molti anni sosteniamo l'Ass. Rokpa Italia per i suoi progetti in Tibet, in particolare nella ricostruzione e nella gestione dell'Orfanotrofio di Yushu, distrutto dal terremoto del 2010, anche con i contributi derivanti dalla distribuzione dell'opera di Patrizia Vanin, "E Venne... l'Estate".

Purtroppo abbiamo ricevuto una tristissima notizia, che certo è in relazione con il conflitto dei Tibetani con la Cina, dopo l'occupazione che tende ad eliminare ogni forma di autonomia culturale e politica del popolo tibetano.

Nonostante il conflitto in atto, Rokpa è riuscita ad essere presente con i suoi progetti umanitari per iniziativa del suo fondatore e di quanti, come noi, hanno contribuito a finanziarli.

Ecco la comunicazione che ci è pervenuta. Nonostante la precarietà del nostro bilancio, cercheremo di sostenere ancora i progetti di Rokpa Italia.

9/10/13

Carissimi amici di ROKPA,

è con immensa tristezza e turbamento che abbiamo il terribile compito di informarVi della morte di Akong Tulku Rinpoche, Fondatore di ROKPA International e di ROKPA Italia onlus. Vi traduciamo le parole di Lea Wyler, vice-presidente di ROKPA.

Vi abbracciamo forte
ROKPA Italia team

Da Lea Wyler

Co-fondatrice e Vice Presidente of ROKPA e tutto il ROKPA Team

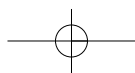
"Akong Tulku Rinpoche, suo nipote e il suo attendente sono stati assassinati ieri a Chengdu, Cina.

Al momento non abbiamo altre informazioni.

Egli lascia dietro di sé un vuoto incolmabile.

Il suo impegno compassionevole nell'aiutare davvero gli altri ovunque fosse necessario ha dato nuova speranza, ha sostenuto e salvato la vita a centinaia di migliaia di esseri in tutto il mondo.

**In Memoriam:
Dr. Akong Tulku Rinpoche,
President and Co-Founder of
Rokpa
1939-2013**



Siamo sopraffatti dal dolore, ma vogliamo farVi sapere che non ci arrenderemo!

Soffriremo e piangeremo con tutti coloro che dipendono dall'aiuto di ROKPA per vivere.

Ma prendiamo un impegno forte in memoria di Akong Rinpoche: I progetti ROKPA saranno portati avanti!

Come tributo ad Akong Rinpoche e al lavoro della sua vita, io ora sto viaggiando verso Chengdu e da lì con il mio team continuerò ad andare di progetto in progetto per onorare i nostri impegni verso ogni persona in questa parte del mondo.

Se amate ROKPA e il lavoro di Rinpoche, adesso è davvero il momento di unire le Vostre forze alle nostre e di darci il Vostro aiuto.

Ora abbiamo più che mai bisogno di Voi."



**Akong Tulku Rinpoche, Lea Wyler e Anna Gallo
(Yushu 2007, Tulku College)**



**Rokpa Italia onlus
www.rokpa.org**

13/10/13

Carissimi amici di ROKPA,

quel che è accaduto ad Akong Tulku Rinpoche ci riempie di un indescrivibile dolore, ma, come dice Lea Wyler, non molleremo! Akong Rinpoche era in Tibet per portare le donazioni raccolte da noi quest'anno.

Ha dato la Sua preziosa vita per difendere i fondi che permettono il proseguimento di più di 140 progetti umanitari a favore della sua gente.

Abbiamo attraversato molta parte della nostra vita ricevendo insegnamenti e consigli preziosi da Lui, ma è stata soprattutto la sua azione compassionevole a toccarci profondamente.

E l'esperienza più forte è stata incontrarlo nella sua terra, il Tibet. Akong Rinpoche era accolto ovunque con grande gioia e gratitudine: dai tantissimi bambini orfani per i quali era un padre, da donne e uomini la cui vita è stata riempita di speranza da questo Essere di incredibile Gentilezza, Compassione e Saggezza.

(Qui trovate un breve messaggio di alcuni ROKPA Kids:
<http://vimeo.com/76801704>)

Abbiamo incontrato Akong Rinpoche a Yushu (Tibet) nel 2007, in quello stesso orfanotrofo che nel 2010 è stato distrutto dal terremoto.

Nel 2010 ci avete aiutato con grande slancio e generosità a soccorrere gli orfani che avevano perso la casa e la scuola.

Ora Vi chiediamo dal profondo del cuore di aiutarci a continuare l'opera preziosa di Akong Rinpoche in Tibet,

utilizzando il c/c n. 34281564 int. ROKPA Italia onlus

IBAN IT 45 H 02008 12120 000034281564

Causale: 'Progetti Akong Rinpoche in Tibet'

Il Vostro aiuto permetterà a ROKPA di mantenere viva e di far crescere la visione di Akong Tulku Rinpoche, attraverso gesti concreti.

Vi preghiamo di diffondere questo messaggio tra i Vostri amici.

Grazie fin d'ora per il Vostro prezioso aiuto.

Ve lo chiediamo in nome del grande privilegio e della gioia che è stato, ed è, per tutti noi

lavorare con e per Akong Tulku Rinpoche,

a favore migliaia di orfani e nomadi dell'Altipiano tibetano.

Vi abbracciamo forte

Anna Gallo, Renato Mazzonetto, Renato Giaretta

ROKPA Italia onlus



**“Attraverso il nostro lavoro
possiamo tutti cercare di generare
amore compassionevole,
tolleranza e comprensione.
Questa comprensione è davvero preziosa.
Per questo dovremmo avere
il più grande rispetto
verso chi cerchiamo di aiutare.”**

Akong Tulku Rinpoche

«Le Ong, modello in crisi Bisogna stimolare i poveri con l'aiuto del microcredito»

«Il modello delle Ong (organizzazioni non governative), così come lo concepiamo oggi per affrontare problemi sociali su scala regionale o globale, non è più efficace. Così come sono strutturate, le no profit, sostenute da associazioni filantropiche e di beneficenza, sono lontane anni luce dal business e non più in grado di adottare azioni efficaci e sostenibili. I loro modelli di business sono focalizzati solo sulla raccolta di denaro e, avendo limitazioni precise su come spendere i fondi, smorzano completamente ogni slancio creativo o flessibile». Hitendra Patel, auto-

25

i dollari di prestito minimo senza interessi

400

i milioni di dollari raccolti finora online da kiva.org

re di sei brevetti internazionali e numerose pubblicazioni, insegna innovazione presso la Hult International Business School e anticipa qualche passo del suo intervento previsto domani all'Innovation Festival di Bolzano, in collaborazione con Italia-Camp: «Con il passare degli anni, l'impatto di una Ong diminuisce, visto che, parallelamente, la portata dei problemi sociali cresce a ritmi talmente veloci che non si è in grado di affrontarli con tempestività».

In che modo allora è possibile avviare il pianeta verso una crescita sostenibile? «Con la microfinanza e il microcredito», continua lo studioso

alimenti finiscono, i bambini muoiono e lui non può fare nulla, quindi servono i fondi per comprarli.

Maria Teresa Nardello cerca di assicurare il diritto alla scolarizzazione ai bambini di Lakka, in Sierra Leone, ma ci dice che spesso deve intervenire a sostegno anche delle loro famiglie.

Lo stesso fanno Don Lorenzo Camporese, in Bolivia, e tanti altri che si rivolgono a noi per un aiuto e che trovate in queste pagine. Se il microcredito è una via maestra, laddove è possibile realizzarlo, sono molte altre le direzioni di intervento che vanno sostenute trasferendo risorse a chi opera sul campo e lasciando ampia autonomia d'impiego.

Occorre poi riconoscere a questi operatori della solidarietà, che spesso rischiano la vita, per le malattie che possono aggredirli nei luoghi più insalubri e privi di servizi sanitari, com'è successo a Barbara Hofmann in Mozambico, o per la lotta che intraprendono contro tradizioni ataviche, come quella che conduce Michele Moreau per evitare la mutilazione genitale delle bambine della Sierra Leone o quella di Somaly Man, minacciata di morte perché cerca di togliere le bambine dalla prostituzione, o quella di Valdenia Paulino, Avvocato di Strada, che lotta per i diritti delle donne in Brasile e altre ancora.

Un esempio è la morte di Ezechiele Ramin che si era battuto per i diritti degli indios in Brasile e un altro è quello recente di Akong Tulku Rinpoche in Tibet.

Mi sono chiesto quale diritto abbiamo noi di indirizzare l'opera di singoli e gruppi che testimoniano i valori più alti dell'umanità nei luoghi più remoti del mondo, all'interno di culture che non siamo capaci di capire, in ambienti spesso ostili al cambiamento, in condizioni economiche sempre più limitate. Le grandi Organizzazioni Non Governative possono fare delle scelte in piena autonomia orientando la propria azione, in particolare sulla scorta di quanto afferma Hitendra Patel:

«Un sistema finanziario è solido quando offre opportunità di crescita ai poveri. Consentire un accesso migliore, più economico e veloce al microcredito, aumenta le opportunità per la povera gente. Il microcredito, inoltre, ravviva lo spirito creativo e imprenditoriale di chi vive ai margini, consentendo loro, grazie ad adeguati corsi di formazione e training, di creare una propria impresa o di soddisfare specifiche necessità al fine di migliorare la loro qualità della vita».

Penso che noi siamo troppo piccoli per decidere delle nostre strategie. Ci dobbiamo accontentare di trasferire il frutto della generosità di tanti amici a sostegno delle richieste dei nostri referenti sparsi in tanti Paesi del mondo e augurarci che possano fare del loro meglio per migliorare le condizioni di vita delle comunità in cui operano.

Isidoro Rossetto

Da «Corriere del Veneto» del 26-09-13

In questo articolo, che presentiamo parzialmente, apparso nel «Corriere del Veneto» del 26/09/13 a firma di Barbara Millucci, si parla del nuovo ruolo che dovrebbero assumere le ONG, quindi anche delle Associazioni, come le nostre, che talora le appoggiano.

La lettura dell'articolo mi ha indotto a fare una specie di «esame di coscienza» per verificare se quanto abbiamo fatto finora con la nostra Associazione può concordare con questa tesi. Sono perfettamente d'accordo sul ruolo del microcredito e per quanto è stato possibile l'abbiamo sostenuto sulla base delle richieste che ci arrivavano dal Kenya (allevamento di ovini), dal Ciad (costruzione di un mulino gestito da una cooperativa di ciechi), dal Mozambico (fornitura delle attrezzature per un'officina meccanica e una falegnameria), dalla Somalia (assegnazione di ovini e di bovini per famiglie di profughi) ed altre ancora.

Molti sono stati gli interventi in campo sanitario e scolastico, contribuendo alla costruzione e alla gestione di numerose strutture (Bangladesh, Ciad, Mozambico, Sierra Leone, Madagascar, Haiti, Perù, ecc.) promuovendo formazione tecnica, sviluppo economico e opportunità di lavoro per la manodopera locale.

I nostri referenti sono spesso sacerdoti e suore che non hanno alle spalle grandi Congregazioni che li finanziano e si occupano dell'aspetto religioso, ma lo accompagnano sempre con attività

scolastiche, sanitarie ed economiche con una straordinaria creatività e con una condivisione totale dei problemi delle popolazioni, combattendo la povertà e promuovendo i diritti umani, soprattutto per l'infanzia.

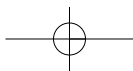
I laici che conosciamo si trovano ad affrontare problemi ancor più grandi, non avendo alle spalle grandi «Organizzazioni Non Governative».

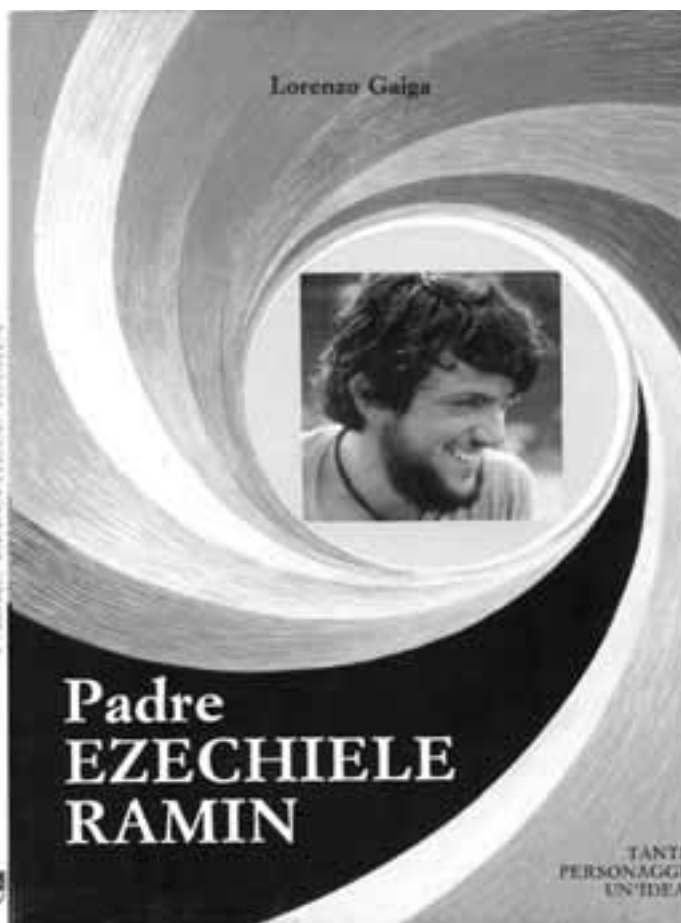
Tutti sono consapevoli della validità del vecchio proverbio «Ad un amico non regalare il pesce, insegnagli a pescarlo», ma sanno anche che bisogna almeno procurargli la canna, la rete o la barca per pescare.

A volte siamo intervenuti per procurare un'ambulanza (Argentina e Perù), altre volte per consentire l'acquisto di un forno (Ecuador), la costruzione di un mulino comunitario per il villaggio (Etiopia), affidandoci sempre all'inventiva dei nostri referenti e alle loro capacità organizzative, con la massima fiducia.

Padre Tonino Cogoni, che opera in Madagascar, ha fatto il piano regolatore del Villaggio di Jangani, ha costruito molte scuole nella foresta, oltre a quella del villaggio, ha predisposto una pista di atterraggio e costruito un ponte su un fiume per garantire la sicurezza delle comunicazioni.

Mi ha detto, però, che quando i bambini prendono una forma grave della malaria molti si salvano assicurando loro latte e miele per una settimana. Quando questi





Uno dei Martiri che vogliamo ricordare

Mentre la polizia metteva le manette ad alcuni assassini, il popolo di Cacoal cantava attorno alla salma del Padre.

*«Cacoal, croce di padre Ezechiele,
la gente del campo, col sudore e col sangue
feconda la terra.
Vergine Aparecida, il profeta Ezechiele
ha fatto della nostra terra
una terra di speranza,
un popolo unito, una Chiesa di poveri
in cammino verso la libertà».*

Il coro degli indios rispondeva:

*«Figli di una libertà perduta,
l'ingiustizia ci sommerge come l'acqua di un fiume,
sempre cacciati, emarginati siamo.
Ma nessuno è maggiore di quello che noi siamo:
figli di Dio, uguali nella fede».*

Poi tutti insieme:

*«L'unione sarà la nostra forza,
la libertà il nostro respiro,
la terra che è di Dio sarà anche nostra.
Chi sa essere fratello rimanga qui.
In ogni Eucaristia celebriamo la Pasqua,
Cristo vive in ogni fratello».*



«Da quando alcuni grossi proprietari terrieri avevano dichiarato che la terra era loro e vi avevano fatto mettere il filo spinato attorno, per i contadini (e i missionari) erano cominciate le minacce e le persecuzioni» (p. 14).

Perù: Suor Goretta e Lorenzo Favero



LETTERA ALL'ASSOCIAZIONE ERIKA PER NATALE 2013

Huaycan, 21 novembre 2013

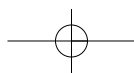
Carissimi amici dell'Associazione Erika, colgo l'occasione delle festività natalizie per far giungere a Voi, alle Vostre famiglie e a tutti i benefattori gli auguri di un Santo Natale e di un prospero anno 2014. Per coloro che in questo momento stanno leggendo questo scritto, e che in qualche modo non mi conoscono, sono Lorenzo Favero, padovano di 58 anni, da sei mesi vivo ad Huaycan assieme a mia sorella, Suor Goretta, missionaria presente in Perù da più di trenta anni.

La scelta di vivere a Huaycan è maturata nel tempo visto che per ben sei volte ho potuto conoscere questa cittadina con più di 200.000 abitanti, nella periferia di Lima. Dopo trentacinque anni di lavoro in Italia come tecnico manutentore di impianti taglio, cucito e stiro nel campo dell'abbigliamento e confezione, ora, qui a Huaycan, sto continuando un progetto, iniziato già nel 2000, che pone come primo obiettivo insegnare l'arte del cucito a studenti delle superiori, a tante giovani donne, un impiego per cui la richiesta di lavoro nel territorio è molto interessante, soprattutto in alcune zone produttive di Lima. Per ora il corso di "costura" si attua su macchine da cucire tipo famiglia, una trentina in tutto, gran parte arrivate dall'Italia. A partire dai primi mesi del 2014, su esplicita richiesta dei partecipanti, si avvierà un corso con l'utilizzo di alcune macchine industriali, una decina in tutto, preparate per realizzare capi di abbigliamento di vario genere. Questo laboratorio di cucito, in gran parte finanziato da "Fondazione e Solidarietà" di San Marino, è una realtà che sta dando tante soddisfazioni sia a coloro che in questi ultimi quattro mesi hanno partecipato ai vari corsi, con più o meno assiduità, sia all'interessato, che, giorno per giorno, ha sempre qualcosa da imparare e trasmettere. Questa realtà, così gratificante per il prosieguo, fa parte di un insieme di attività, già riportate in altre occasioni sui notiziari Erika News, che Suor Goretta sta attuando per il bene comune di questa parte di territorio di Huaycan. Devo ringraziare l'Associazione Erika per il lavoro prezioso di raccolta fondi, in gran parte donati da famiglie della Parrocchia di Voltabarozzo e che riguardano più di cinquanta adozioni a distanza per altrettante famiglie di Huaycan. Grazie a questi fondi, Suor Goretta può aiutare tanti bambini/e a proseguire gli studi scolastici per un lungo periodo. Un grazie soprattutto a tutte le famiglie che puntualmente rinnovano l'adesione, un grazie che viene contraccambiato da questi bambini/e, che quotidianamente vengono in questo Centro comunitario per il dopo-



Panorama di Huaycan visto dalla zona del Centro naturista

scuola, seguiti da giovani universitari per svolgere i compiti scolastici. A partire dalle tre fino alle ore sei del pomeriggio al Centro si assiste ad un vero flusso di bambini, ragazzi e mamme. Si constata la presenza di più di centocinquanta persone. Questa realtà è anche frutto della preziosa collaborazione da parte dell'Associazione Erika. Da molti anni, infatti, si aiutano tante famiglie di Huaycan grazie ai fondi raccolti ed inviati a Suor Goretta e questa solidarietà si è nuovamente concretizzata nello scorso mese di settembre con un versamento di 5.000 euro. Quando si accenna alla vitalità di questo Centro non si possono dimenticare altre realtà importanti di cui Suor Goretta è la timoniera. Come infermiera ora sta guidando, assieme ad una decina di persone specializzate e responsabilizzate, un Centro Naturista nel quale si curano i pazienti con la medicina naturale, in modo particolare con la riflessologia, l'agopuntura, la biodanza, ed altre cure riabilitative senza l'utilizzo di farmaci. A tale scopo è sempre aperta una farmacia adibita alla preparazione e vendita di preparati naturali con erbe medicinali ed estratti di foglie selezionate e di frutti di stagione. Questa realtà innovativa è il frutto di tanto lavoro di ricerca di nuovi prodotti e grazie a Suor Goretta da una decina di anni è attiva nel territorio e, dal 2008, questo percorso ha avuto una importante tappa di lancio con la donazione di un fabbricato, grazie ad un programma di sviluppo del Fondo Italo-Peruano. Nel frattempo, non si possono dimenticare gli anziani che trovano in questo Centro un punto di incontro e di svago guidati da alcuni volontari. Per questi 70-80 anziani si stanno cercando dei





Suor Goretta con 2 bambine della casa-famiglia

fondi per dare anche a loro un pezzo di pane ed una coperta. La loro presenza bisettimanale è sempre animata da balli, canti e da tanta allegria nello stare assieme. Solamente e solitamente alla domenica la presenza dei malati mentali è un'occasione unica per conoscere le più miserabili situazioni di disagio e quando ci si siede a tavola per mangiare la percezione è quella di essere una famiglia con tanti amici. Hanno sempre, e lo ripeto, hanno sempre qualcosa da insegnarci!!! Questo punto di ritrovo è per loro (una quindicina tra uomini e donne adulti) l'unico luogo, in tutta la città-capitale, in cui si aprono le porte all'accoglienza e, oltre ad un piatto caldo e una bella chiacchierata, si offre anche del vestiario ogni qualvolta necessita. E perchè non accennare al "Comedor", una mensa in cui si preparano circa cento pasti al giorno ad un prezzo popolare. Queste attività di grande valenza sociale creano un circuito di persone, provenienti da varie zone di Huaycan e anche dalle cittadine limitrofe, che a partire dalle loro necessità, vengono anche in qualche modo integrate in una comunità cristiana viva e propositiva. Giornalmente, settimanalmente e mensilmente si offrono proposte educative, formative e spirituali. Gli incontri settimanali di riflessione sulla parola di Dio in preparazione della liturgia domenicale, i ritiri mensili di spiritualità con un percorso originale di sanazione dell'anima e del corpo, rendono questo



Lorenzo con alcune ragazze del corso cucito

ambiente un luogo di arricchimento personale e di confronto per una testimonianza da attuare poi nelle famiglie e nel territorio. Assieme a suor Goretta queste iniziative sono supportate soprattutto dall'impegno di alcuni operatori pastorali che si spendono ogni giorno per dare una risposta a tante necessità umanitarie e casi sociali per i quali è del tutto assente l'assistenza dei servizi sociali statali. Il lavoro svolto da Felipe è molto prezioso soprattutto perchè conosce bene il territorio, affronta con grande intelligenza tutte le situazioni di disagio e di bisogno, promuove ed anima gli incontri di preghiera della comunità cristiana e responsabilizza le famiglie all'impegno educativo, scolastico e cristiano dei figli. Possiamo parlare poi di Carolina, che a tempo pieno fa da mamma ad una dozzina di bambine orfane o senza famiglia e che vivendo in questa casa-famiglia è un punto di riferimento per suor Goretta nel gestire le necessità giornaliere dei diversi casi sociali che si presentano. E anche nella fatica dell'impegno a tutti loro non manca mai il sorriso, una buona parola e soprattutto tanta pazienza. Sia io sia Suor Goretta in questo momento ci sentiamo grati e vicini alle vostre famiglie e ci auguriamo che questa collaborazione a distanza continui e cresca nel tempo. Possa questo Santo Natale portare tanta gioia e serenità a tutti voi.

Lorenzo e Suor Goretta



Centro naturista, si promuove la medicina naturale



Gruppo anziani con l'animatrice Katia

ECPAT Italia: Cambogia



EMERGENZA BAMBINI DI STRADA

Nell'appello pubblicato nel numero precedente di Erika News Ecpat-Italia cercava 100 amici per poter sostenere la Casa di Accoglienza a Sihanoukville. Noi abbiamo risposto con il contributo relativo a 10 amici.

Il nostro rapporto con Ecpat risale a molti anni fa e ci teniamo a continuarlo, anche se le risorse sono diminuite di molto.

Ecco la lettera inviata da Ecpat.



22/10/13

Spett.le Associazione Erika onlus,
vi ringraziamo per il contributo che abbiamo ricevuto a sostegno del nostro appello "CAMBOGIA: EMERGENZA BAMBINI DI STRADA"
Grazie al vostro sostegno possiamo continuare a garantire assistenza e

istruzione nel nostro centro di accoglienza a Sihanoukville, dove sono ospitati i bambini di strada e figli di prostitute.

Sihanoukville è il più grande porto della Cambogia, da alcuni anni meta ambita per il turismo nazionale e internazionale. È qui, in uno dei sobborghi più degradati, il villaggio di Phum Tmey, luogo simbolo della prostituzione, che ECPAT-Italia opera per tenere i bambini lontani dal rischio di sfruttamento sessuale.

Con la pubblicazione di notizie sul nostro sito www.ecpat.it e sulla nostra newsletter, vi terremo aggiornati sul raggiungimento dell'obiettivo del nostro appello: arrivare a 100 amici che sostengano il progetto. In questo modo potrete restare al nostro fianco e continuare a sostenere i nostri progetti e le nostre campagne.

ECPAT-Italia fa parte della più grande rete internazionale di organizzazioni che si occupano di protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale. Siamo presenti in oltre 70 Paesi con organizzazioni che realizzano progetti di recupero delle vittime, progetti di prevenzione, campagne di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno. (www.ecpat.it)

Ti informiamo inoltre che tutte le donazioni ad ECPAT-Italia sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi. Per poter inviare la dichiarazione di donazione chiediamo di comunicarci il codice fiscale, qualora non l'aveste già fatto.

Ringraziandovi per il sostegno, vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

Marco Scarpati
Presidente ECPAT-Italia

ECPAT - organizzazione internazionale che difende i bambini e adolescenti dallo sfruttamento sessuale a fini commerciali.

ECPAT-Italia - Vicolo Scavolino, 61 - 00187 - Roma (RM)

Tel: (+39) 06.97277372 Fax: (+39) 06.69380406

e-mail: info@ecpat.it - sito: www.ecpat.it



Sihanoukville

Il più grande porto commerciale della Cambogia.
Da qualche anno rappresenta un'importante destinazione per il turismo nazionale e internazionale.



Il sobborgo di Sihanoukville

Poum Thmey è situata nel cuore dell'area portuale di Sihanoukville, dagli anni 90 è diventata il luogo simbolo della prostituzione rivolta alla popolazione locale. Circa 200 ragazzi, alcune delle quali sicuramente minorenni, sono coinvolti nel fenomeno. Si tratta di un'area ad altissimo degrado socio-economico in cui la condizione dell'infanzia è particolarmente drammatica. Tanto i figli delle prostitute quanto quelli di famiglie che vivono in situazioni di estrema povertà sono fortemente a rischio di cadere vittime delle peggiori forme di sfruttamento. A Poum Thmey la prostituzione si respira ad ogni angolo ed è per nulla difficile rimanerci invischiati.



I bambini

Molte delle famiglie che vivono in queste zone sono migranti e provengono dalle province più povere della Cambogia. Le condizioni di vita sono precarie: assenza di servizi igienici di base, di energia, gas. In tali contesti i bambini divengono una risorsa importante, per contribuire al bilancio familiare. I bambini trascorrono la maggior parte della loro giornata per strada o in spiaggia, cercando di svolgere attività per sostenere la famiglia: raccogliere la plastica, vendere oggetti sulla spiaggia.



Le nostre proposte d'aiuto: quello che facciamo oggi

Al momento sosteniamo un centro, capace di accogliere 100 bambini e bambine originari del villaggio di Poum Thmey, appartenenti alle fasce più deboli della popolazione locale.



Le nostre proposte d'aiuto: quello che facciamo oggi

Il personale del centro fornisce quotidianamente ai bambini ospitati un sostegno alimentare e medico, la possibilità di imparare a leggere e scrivere, attività ludiche e ricreative di vario tipo. Passando le giornate al centro, i bambini vengono inoltre protetti dai pericoli in cui incorrerebbero sulla strada. Organizziamo periodicamente corsi di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia a beneficio dell'intera comunità di Poum Thmey.

Rosso Africa



Antonio Gregolin, Ausilio Bertoli e Romina Gobbo

Comune di
Piazzola sul Brenta

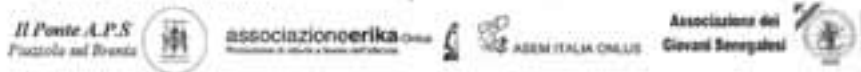
Free in the World

**INCONTRO CON L'AUTORE
AUSILIO BERTOLI
PRESENTA IL SUO ROMANZO "ROSSO AFRICA"**

**Venerdì 18 Ottobre 2013 ore 21:00
Sala Consiliare del Comune di Piazzola sul Brenta**

**L'ingresso è libero
Vi aspettiamo!**

Aderiscono all'iniziativa



Per iniziativa dell'Associazione Culturale Free in The World, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e d'intesa con le Associazioni Il Ponte A.P.S., ERIKA Onlus, ASEM Italia Onlus, Associazione dei Giovani Senegalesi, Venerdì 18 ottobre scorso, alle ore 21, nella Sala Consiliare del Comune di Piazzola sul Brenta si è svolto un

interessante incontro sui problemi africani e la presentazione del romanzo "Rosso Africa" (Mimesis ed.), di Ausilio Bertoli. L'assessore alla cultura, dott. Alessandro Pausco ha portato il saluto dell'Amministrazione ai relatori e al

numeroso pubblico presente esprimendo vivo apprezzamento per tale iniziativa. Due giovani percussionisti dell'Associazione Ponti Sonori di Padova hanno aperto la serata esibendosi in una performance ritmica con i caratteristici strumenti africani (djolibe jembe) coinvolgendo con le loro sonorità il pubblico presente.

Sono intervenuti oltre l'autore, il giornalista e artista Antonio Gregolin e la giornalista Romina Gobbo, esperta di problemi africani. Ausilio Bertoli nel presentare il suo libro ha messo in luce la storia del protagonista, un brillante ed arrivato funzionario di banca che vive una serie di esperienze negative che lo segnano profondamente e che mettono in crisi tutte le sue sicurezze. Abbandona quindi ogni comodità e certezza per aggregarsi volontario ad un'associazione umanitaria che opera in Africa e, dedicando la propria vita al prossimo in difficoltà, troverà la sua ragione esistenziale.

E qui il libro diventa un "pretesto" per parlare e riflettere dei problemi africani e del ruolo che hanno avuto e che hanno le associazioni di volontariato in questi territori.

E' intervenuta quindi la giornalista Romina Gobbo facendo un'approfondita analisi economico-politica degli stati del Centro Africa mettendo in luce le loro peculiarità che, pur in presenza di pesanti difficoltà di ogni genere, guerre che ancora imperversano, indifferenza generale, sfruttamento da parte delle grandi nazioni, alcuni stati cominciano a prendere coscienza



Panoramica del pubblico presente alla serata

delle proprie risorse naturali e culturali grazie anche al ruolo delle Associazioni di Volontariato che vivono in mezzo a loro. Nel suo intervento il giornalista Antonio Gregolin oltre ad esprimere la propria adesione a quanto illustrato dalla collega Gobbo, ha presentato alcune maschere in legno tipicamente africane, precisando il loro significato nella loro tradizione. Molto emozionante è stato poi il momento in cui ha fatto vedere le scarpe rinvenute nei barconi dei migranti a Lampedusa, che fanno parte dell'originale mostra "Terra nelle scarpe" approdata recentemente a Milano per la settimana internazionale della moda. Ci sono stati alcuni interventi dei presenti che hanno posto l'interrogativo sull'attualità del ruolo delle associazioni del volontariato in questo momento difficile anche nei nostri territori e altri ancora che hanno portato alcuni esempi dell'attuale sfruttamento da parte dei paesi ricchi e di multinazionali che vedono l'Africa terra di conquista.

Significativa la testimonianza un ragazzo dell'associazione dei giovani senegalesi, con la quale ha detto che vive a Piazzola da quasi dieci anni e che non si è mai sentito escluso. Questo ha portato un briciolo di gioia e di speranza, anche se c'è tanta strada da percorrere perché si colmino disarmonie e disuguaglianze tra le popolazioni.

Dovremo tutti operare seriamente per sentirci cittadini dello stesso Paese ed avere uguali opportunità di vita.

L'incontro ci è servito per riflettere.

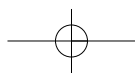
Miranda Bergamin
Presidente dell'Associazione Free in The World



I giovani dell'Associazione Ponti Sonori di Padova



Le maschere di Antonio Gregolin



Dal Brasile

UNA TESTIMONIANZA

Ho avuto la fortuna di conoscere don Luigi Cecchin in occasione della 55^a Edizione della Premiazione del lavoro, del progresso economico e dei Padovani che hanno onorato l'Italia nel mondo, iniziativa promossa dalla CCIAA di Padova. Era il 18 dicembre del 2005, domenica.

Alla cerimonia, svoltasi presso il Centro Congressi "Papa Luciani", tra le centinaia di persone, una folta presenza di madrine e padrini che, da anni, sostenevano e sempre sostengono, con le adozioni a distanza, il "Centro di Formazione per i Minori" di Limoeiro, fondato e gestito da don Luigi.

Nel ricevere quella Medaglia d'oro, quale riconoscimento per aver onorato l'Italia con la sua illuminatissima attività pastorale, civile e sociale e favore delle persone più povere e bisognose, sommessamente, ma fermamente, così rispose: *"Grazie, grazie, non mi merito tutto questo, io l'ho fatto solo per loro"*.

Da quel momento, la mia famiglia entrò a far parte di quella "grande famiglia" di madrine e padrini che sostengono il "Centro di Formazione per i Minori" di don Luigi.

Ma scorriamo il Suo percorso di vita.

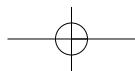
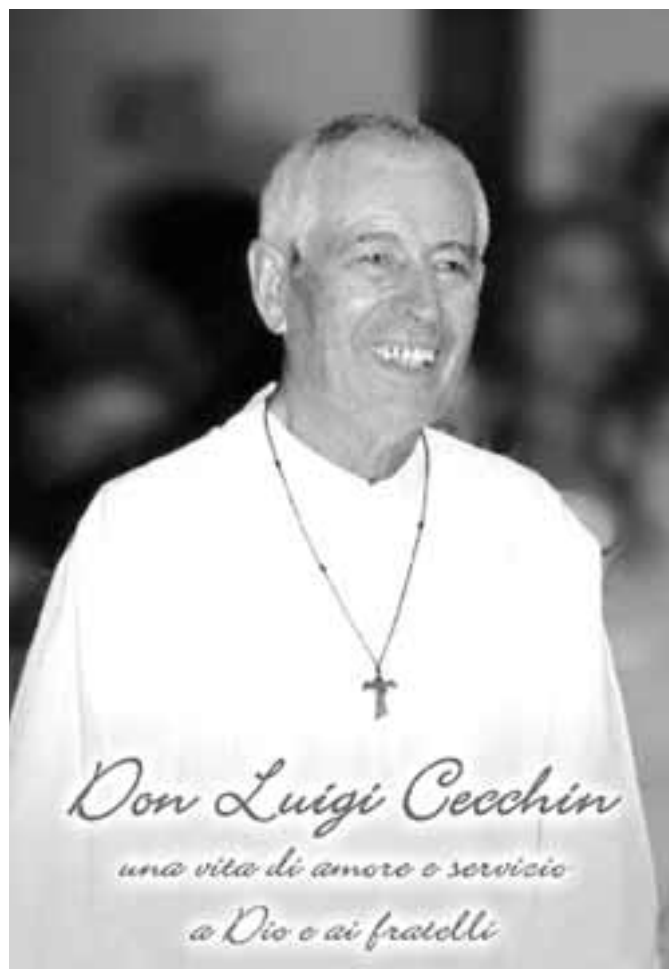
Come ben scrive don Franco Marton, della Diocesi di Treviso, nel suo libro **Chi siete andati a vedere nel sertão?** – Profilo di don Luigi Cecchin missionario "Fidei donum" in Brasile, *"parlare e scrivere di qualcuno, che molti dicono di essere santo, non è impresa facile"*, ma seppur da discreto lettore e semplice osservatore proviamo a farlo.

Nato l'11 dicembre del 1924 (secondo di sette fratelli), a San Martino di Lupari (Padova), vive la sua vita di fanciullo nella parrocchia di Galliera Veneta ove viene battezzato e, successivamente, riceve il dono della vocazione al Sacerdozio. Ordinato prete il 26 giugno 1949 a Treviso, per una ventina d'anni svolge il proprio ministero in diverse parrocchie della Diocesi di Treviso ove, per qualche anno, copre anche il ruolo di padre spirituale nel locale Seminario. E son proprio gli anni del "mondo del Sessantotto" che lo *forzano*, non tanto da configurarlo Padre spirituale, quanto attento e interessato ai fatti che toccavano la vita dei seminaristi e, per questo, leggeva, si informava e rifletteva con quelle criticità e quell'equilibrio che sempre lo accompagnarono. Il tutto senza farlo spingere su posizioni contrapponibili, ma non ritraendolo dall'esprimere il proprio giudizio; conservatore per i giovani seminaristi, progressista (pericoloso?) per i professori.

Ma, ecco, il suo antico e profondo desiderio di partire missionario per l'America Latina giunge a coronamento.

Padre Luis, "o santinho", così sarà chiamato dalla sua gente, quel sacerdote che, "fidei donum", viene donato come missionario, dal Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo, nell'ormai lontano 1969, alla Diocesi brasiliana di Nazaré da Mata, nello Stato del Pernambuco.

Ed è lì, in quella parrocchia di San Sebastiano in Limoeiro, dove don Luigi ha incontrato un nucleo di oltre centomila abitanti, con villaggi lontani, con persone di differente cultura, con una enorme moltitudine di poveri, vittime di povertà diverse: fame, disoccupazione, miseria materiale e morale, famiglie sorte in un istante e altrettanto rapidamente disgregate. Un mondo dove don



Don Luigi Cecchin

Uomo, sacerdote, missionario “fidei domun” in Brasile

Luigi ha voluto “immergersi” per dare spazio al suo ministero sacerdotale, a quel ministero che, nell’arco di un quarantennio, ha prodotto moltissimi frutti:

1970 – Fondazione del “Centro di Formazione dei Minori” di Limoeiro (PE). In quegli anni la scolarità era bassissima, causa la povertà e il disinteresse dei genitori. Padre Luis decide di accogliere un primo gruppo di cinquanta bambini all’interno di una casa parrocchiale. Nel 2011 – il Centro viene ridenominato “Istituto Pe. Luis Cecchin”. Quell’entità iniziale di “50” raggiunge le **800** unità e sono: bambini, adolescenti, giovani, tutti sostenuti attraverso le adozioni a distanza.

Ma Pe. Luis estende il suo impegno alla giustizia sociale, consentendo a tanti poveri contadini di poter migliorare la propria attività, in modo tale da poter sostenere la propria famiglia con i frutti della loro stessa terra.

E ancora, come sacerdote e missionario, sostenendo le comunità, distribuite in lontane zone rurali montagnose, a costruire fino ad una trentina di piccole cappelle, motivando e sorreggendo laici in collaborazioni sia formative che religiose.

Alcune frasi di Pe. Luis che attirano l’attenzione nelle sale del suo Centro:

Voglio diventar Sacerdote per far conoscere Gesù Cristo e perché tutti incontrino in Lui la salvezza.

Dimostra il tuo amore verso Dio amando tuo fratello.

Il nostro compito di cristiani è quello di porre l’amore nel cuore dell’umanità.

La sua missione in Brasile: un lungo brano di vita vissuto a servizio dei poveri, degli “ultimi”, tanto che, per essere come loro, ha condiviso la loro vita vivendo dell’essenzialità.

Colpito da un severo male, non ha voluto privilegi neppure nella somministrazione delle cure mediche. Come sempre da Lui sottolineato, “*perché i poveri non godono di alcun privilegio*”.

Unicamente per obbedienza verso il suo Vescovo, rientra in Italia il 28 febbraio 2010 (lo stesso 28 febbraio, del 1969, che lo vide scendere dal bus che lo condusse a Limoeiro) per sottoporsi alle cure mediche.

Lascia la vita terrena a Mussolente (Vicenza) il 26 marzo 2010, assistito dal suo Vescovo diocesano del Brasile, giunto appositamente in Italia per accompagnarlo nell’“ultimo viaggio”.

Come ben sottolineato, durante la Messa del trigesimo, da Gianfranco Agostino Gardin, Vescovo di Treviso, dal Testamento spirituale di don Luigi si evidenzia un passaggio: “*I poveri, gli oppressi, i sofferenti in tante maniere, mi hanno aiutato a conoscere meglio e a*

seguire Gesù povero, disprezzato, sofferente per nostro amore e sempre misericordioso”.

“I poveri e Gesù. Gesù e i poveri”, questo il segreto di don Luigi.

E quale forza, quale stimolo, trarre da un passaggio dell’ultimo messaggio che don Luigi pronunciò, in videoregistrazione, per essere trasmesso agli amici di Limoeiro (parte in italiano e parte in brasiliano per le sue già gravissime condizioni fisiche) il 9 marzo 2010:

“Sono qui, nelle mani del Signore, fiducioso. Quello che Lui dispone è la cosa più bella. Dio ci vuole bene in tutti i momenti della vita. Continuate ad essere uniti nella preghiera, nell’amore e nella solidarietà. Questa mia sofferenza è un dono di Dio. Ora guardo alla Resurrezione!

La nostra famiglia non deve sfasciarsi, né turbarsi, in nessun momento della vita”

Don Luigi è sepolto accanto all’altare della chiesa da lui costruita, nella parrocchia di San Sebastiano a Limoeiro. Sul marmo della tomba è incisa (in portoghese e in italiano) una frase ricorrente di don Luigi: “*Nel sorriso dei bambini scopriamo il volto di Dio*”. Ora a Limoeiro quello è luogo di appuntamenti di preghiera per tante persone, in particolare gente semplice, che don Luigi ha servito e alla quale ha indicato sempre Gesù Cristo come compagno di cammino nella vita.

Dal “profilo” don Luigi esce come anticipatore e frutto del rinnovamento della Chiesa, soprattutto quella latinoamericana. Un don Luigi dolcemente energico, affascinato dalla verità che sgorga dall’amore; un amore che vince contro ogni miope ancoraggio al passato; una forza combattiva contro ogni ingiustizia. “E’ stato un prete santo, un profeta” dice Mons. Severino Batista de França, Vescovo della Diocesi di Nazaré.

Roberto Masier

Per chi desiderasse acquistare copia dell’Opera su Don Luigi, i riferimenti sono i seguenti:

AVATeM – Associazione Veneta Amici del Terzo Mondo ONLUS

Telefono: 0424.577411 – Fax: 0424.1940790 – E-mail: amiciterzomondo.onlus@csv.vicenza.it

Vita dell'Associazione



UN SITO RINNOVATO

Cari Amici e sostenitori, da pochi giorni il sito dell'Associazione Erika ha cambiato la propria grafica. È piacevole, lo si può consultare più facilmente e si possono trovare tutte le notizie che riguardano i progetti che l'Associazione sostiene da diversi anni a favore dei bambini in varie parti del mondo. Invito tutti a visionarlo e a parlarne con i propri conoscenti. Trovate una bella Home Page dove potete scorrere le voci del menù in cui sono state inserite tutte le notizie. Buona visione e, se potete, fateci sapere le vostre considerazioni. Grazie!

Luciano Fasolo

LE NOSTRE EDIZIONI

Agli amici che si sono avvicinati recentemente alla nostra associazione comunichiamo che nell'arco di 15 anni abbiamo promosso la pubblicazione di numerose opere, che mantengono il loro alto valore storico, pedagogico, artistico e solidale. Sono alienabili con un'offerta relativa al loro valore, al costo di produzione e alle spese di spedizione. Chi desidera riceverle può farne richiesta tramite posta, telefono o e-mail. Verranno inviate a domicilio con un bollettino intestato all'Associazione con il quale si potrà inviare l'offerta, oppure si potrà utilizzare il bonifico bancario.

EDIZIONI CURATE DALL'ASSOCIAZIONE ERIKA

- Erika Gazzola, *Inno alla vita*, Daigo Press
Prefazione: Diega Cian Orlando
pagg. 136 € 14
- Erika Gazzola, *La nostra scuola*, Daigo Press
Prefazione: Franca Zambonini - Giuseppe Milan
pagg. 168 € 17
- Isidoro Rossetto, *Da via Bocche, nel Paese degli Zii*, Daigo Press
Prefazione: Pietro Galletto - Illustrazioni: Ennio Toniato
pagg. 238 € 17
- Isidoro Rossetto, *Bepi Marini, Calzolaio*, Daigo Press

Prefazione: Francesco De Vivo

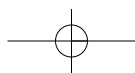
pagg. 152 € 14

- Autori vari, *Oltre la morte, per la vita*, Daigo Press
Voci e immagini dal Concorso dedicato ad Anna Caenazzo
pagg. 272 € 15
- Andrea Caenazzo e figli, *Storie per dormire, Storie per non dormire*, Daigo Press
Illustrazioni di Anna e Sofia Caenazzo
Prefazione: Paolo di Benedetto
pagg. 78 € 12
- Andrea Caenazzo, *Sei Poesia*, Daigo Press
Prefazione dell'Autore
pagg. 88 € 12
- Patrizia Vanin, *E venne... l'estate!*, Daigo Press
Prefazione: Amelio Anzeliero - Andrea Vianello
Illustrazioni dell'Autrice
pagg. 92 € 12
- A cura dell'Associazione Erika,
Catalogo Vittorio Morello, nel centenario della nascita, 1909 - 1982
Introduzione: Tania Rossetto
pagg. 144 € 22

CD DA COLLEZIONE

Prodotti dall'Associazione Erika e realizzati presso la "Daigo Recording Studio" - Limena

- "Poesia e Musica"
Le più belle poesie tratte da "Inno alla vita" di Erika Gazzola e da "Destini" di Walter Boldrin
Voci recitanti: Paola Miatello e Federica Santinello
Musiche: Gianluca Sabbadin - € 10
- Daigo Children Choir, *Brif, Bruf, Braf*,
Diretto da Cristiana Lirussi
Testi e Musiche di Maurizio Sartori -
Arrangiamenti e mixer Nicola Albano - € 10



Ringraziamenti

ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati numerosi lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo come una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Bertato Fanin
Caenazzo Anna e Antonio
Desiderà Pietro
Ferrari Maria
Geron Stefano
Lago Maria Luisa in Lovisetto
Lorenzato Thomas
Marelli Dott. Luciano
Pianizzola Pier Giorgio
Piccolo Luigi
Pintus Luigi
Sandini Maria Margherita
Sgarlata Lucio
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Stefan Amabile in Masiero
Terraneo Suor Giuditta
Zuin Carraro Brunetta

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia – Abano Terme
AIDO – S. Martino di Lupari (PD)
Alfacentr – S.G. in Bosco (PD)
Area Informatica – Piazzola s. Brenta (PD)
ASD Play & Ground – Limena (PD)

Ass. Amatori Calcio – Limena
Ass. Culturale Islamica - Cittadella (PD)
Ass. di Prom. Soc. e Cult. "Xearte" – Padova
Ass. Enoculturale Garollando – Limena
Ass. Il Ponte – Piazzola sul Brenta
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus – Schio (VI)
Ass. Marca Pedemontana – Segusino (TV)
Basim s.r.l. – Padova
Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta
CIMA – Limena
Comuni di Limena e Piazzola sul Brenta
Consolato del Canada – Padova
Consolato dell'Uruguay – Padova
Corale Santa Lucia – Segusino (TV)
Coverit s.r.l. - Bassano del Grappa (VI)
Daigo Music School – Limena
Daigo Press – Limena
Enoteca La Cantinetta – Limena
Erboristeria Vividus - Selvazzano D. (PD)
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo – Vicenza
Fondazione Federiciana Memo - Fano (PU)
Fotolito Express – Limena
Gruppo "Ago filo e filò" – S.G. in Bosco
Gruppo Amici di Michele - San Giorgio in Bosco
Gruppo Chiara Stella – Cittadella
Gruppo Ginnastica Femminile - Curtarolo (PD)
Gruppo Missionario – S. Anna Morosina
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)
Gruppo Ricreativo Culturale Arcella PD
I.C.S. "Don Battistella" – Scuola Media – Schio (VI)
Ist. Compr. Il Tessitore – Schio (VI)
Missioni della Fede - Onlus – Castelfomberto (VI)
Parrocchia di Onara – Tombolo (PD)
Rizzotto S.r.l. - San Giorgio in Bosco
San Pellegrino S.p.A. – San Giorgio in Bosco
Scuola dell'Infanzia il Melograno – Limena
Promega - Vigodarzere (PD)
Sind S.r.l. - Padova
Sofitex - S. Giorgio in Bosco

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)

Editoriale	2
Novità sul 5 x mille	3
Franca Zambonini: Sono una lettrice di Erika News	4
San Felice sul Panaro	6
India: La Mensa per i poveri ammalati	8
Effeta: Betlemme	10
Una testimonianza	12
R.D. del Congo: Padre Renzo Busana	14
India: Ass. Mancikalalu Onlus	16
Bangladesh: Progetto Maternità e Infanzia	18
Sierra Leone M.T. Nardello	20
Haiti: Ass. Belém Onlus	22
Ass. Per un Sorriso Onlus	24
Uganda: l'Ass. A.P.A.A.U.	26
Nuove realtà in Italia	28
Romania: Ass. Il Chicco	29
Educazione alla legalità	30
"Arrivederci" di Franca Zambonini	31
Brasile: la Fond. Terra	32
Asem Italia Onlus	34
Bolivia: un banco per fare i compiti	36
Guinea Bissau	38
Ramiro Palmieri	39
Il compleanno di Laura	40
Rokpa Italia Onlus	42
Le ONG	44
Padre Ezechiele Ramin	45
Perù: Suor Goretta e Lorenzo Favero	46
ECPAT Italia: Cambogia	48
Rosso Africa	50
Dal Brasile: Don Luigi Cecchin	52
Vita dell'Associazione	54
Ringraziamenti	55
Le nostre edizioni	56

